Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 19 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 95

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno - Sem. - Trim. — ESTERO: Anno - Sem. - Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-961

LA STAMPA

Frangar, non flectar

BATTAGLIA SUL FRONTE SOMALO

Le avanguardie di Graziani prendono contatto col nemico

Sul fronte eritreo si prepara l'ultimo balzo su Addis Abeba

IL NEGUS HA PERDUTO OGNI SPERANZA E SAREBBE PRONTO AD ABDICARE

Il Comunicato N. 188

ROMA, 18 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 188:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nella regione di Dessiè numerosi capi e notabili si sono anche ieri presentati alle nostre autorità militari per sottomettersi.

« La popolazione si dimostra lietissima dell'occupazione italiana.

« Sul fronte somalo le nostre avanguardie hanno preso contatto col nemico.

« Molto attiva l'aviazione ».

L'azione in corso

Londra, 18 notte.

I giornali inglesi continuano a commentare le vittorie italiane sul fronte settentrionale e ad illustrare la disperata situazione del governo di Addis Abeba e quella personale del negus dopo che Badoglio ha occupato Dessiè ed ha fatto di questa, che fu cardine degli eserciti etiopici, una base mediante la quale potrà completare sicuramente, ed anche con una certa rapidità, la vittoriosa campagna del Corpo di Spedizione italiano.

In relazione agli ultimi tre comunicati del Ministero per la Stampa e Propaganda, si fa rilevare che l'unico esercito, quello di ras Nassibù, sfuggito finora alla forza delle offensive italiane, sta per crollare. Sotto la spinta del Corpo di Spedizione in Somalia, l'esercito di Nassibù, nonostante il moderno armamento e i facili approvvigionamenti e munizionamenti, nonostante il favore di un terreno facile ad essere preparato a difesa ed i consigli di qualche generale esperto della guerra moderna, nonostante tutto questo si ritiene, o si ammette, che Nassibù non può resistere, anzi che non ha potuto resistere. Infatti secondo le ultime informazioni, nel corso dei contatti avvenuti con le avanguardie italiane, il fianco destro dell'esercito di Nassibù avrebbe già subito un sanguinoso scacco in un tentativo di arrestare, con il classico movimento sul fianco dell'avversario, le operazioni delle colonne Graziani. La sconfitta sarebbe stata così grave che lo stesso comandante delle forze abissine, un fratello di ras Desta Damtù, sarebbe caduto sul campo nel vano disperato tentativo di opporsi agli italiani e, probabilmente, col proposito di riscattare l'onta caduta sul fratello dopo la sconfitta del Ganale Doria.

Il dissidio fra il negus e il principe Asfauossen

Gibuti, 18 notte.

Dalla capitale abissina provengono sempre con maggiore frequenza e precisione notizie circa l'aperto dissidio che corre fra il negus e il suo primogenito Asfauossen. Il negus, a quanto si dice, sarebbe rimasto profondamente sorpreso della passività con cui Asfauossen avrebbe lasciato libero il passo agli italiani sulla strada di Dessiè.

Prima che gli italiani occupassero la città, il principe Asfauossen ha avuto un lungo colloquio telefonico con Addis Abeba, con qualche alto personaggio del governo, che gli avrebbe significato l'ordine che il padre gli faceva pervenire dal suo misterioso rifugio, di resistere cioè in ogni modo all'avanzata italiana.

D'altra parte circolano insistentemente a Gibuti voci, secondo le quali, il negus avrebbe dichiarato di essere pronto ad abdicare in favore del figlio, che inizierebbe subito trattative di pace con l'Italia, e di essere deciso a fare pervenire al Governo italiano tale decisione.

Il negus credeva veramente nella riconquista di Macallè

(Da uno dei nostri inviati)

Quartier Generale, 18 notte.

La colonna giornalistica internazionale, aggregata al Comando Superiore, si è arricchita di un nuovo membro: un giornalista greco, proveniente da Addis Abeba, dove la sua vita professionale era ormai diventata assolutamente impossibile. Il collega afferma, tra l'altro, di essere stato costretto per ben tre volte ad annunciare la riconquista di Macallè da parte delle truppe etiopiche. La sua decisione irrevocabile di abbandonare la capitale etiopica fu determinata da una quarta intimazione di tal genere, fattagli direttamente dal ministro degli esteri, circa venti giorni or sono.

A proposito di tali fandonie, di cui fu ripetutamente oggetto la capitale del Tigrai, c'è da chiedersi fino a quale punto arrivi la buona fede del negus o del suo governo. Un documento rinvenuto in questi giorni a Quoram potrebbe autorizzare a credere che il negus, almeno lui, abbia in verità qualche volta creduto alla riconquista della città di re Giovanni, da parte delle truppe di Mulughietà e di Cassa.

Esiste infatti una lettera indirizzata dal negus a un funzionario nella quale Alié Selassiè versa tutta la sua amarezza sul capo del Goggiam, per l'insufficiente spirito bellico di molti capi; e a un certo punto così si esprime: « Le sorti della guerra possono essere sfortunate, e di questo solo Iddio conosce il segreto, ma ogni guerriero deve almeno poter dimostrare di avere fatto tutto quello che stava in lui per vincere. Salvo nel settore di Macallè, dove la città a noi cara è stata perduta e ripresa ben tre volte, debbo dire che in nessun altro luogo del fronte i comandanti delle mie truppe siano stati all'altezza della gloriosa tradizione etiopica ».

Sarà inutile ricordare che nessun italiano e nessun indigeno di Macallè si accorse mai non diciamo del ritorno in città di reparti abissini, ma nemmeno di un qualsiasi passo in avanti fatto dagli armati di Mulughietà e di Cassa, dalla linea ove li aveva ricacciati la prima avanzata italiana.

Le ultime notizie da Dessiè sono queste: le sottomissioni dei capi continuano ininterrottamente; altre armi sono state rinvenute in vari punti della regione, la vita civile riprende con ritmo accelerato dovunque. L'ultimo mercato del bestiame presentava un aspetto imponentissimo. Si sarebbe detto che la guerra fosse ormai lontana miglia e miglia, e mesi e mesi.

Malgrado i tentativi di miglioramento, il vecchio campo d'aviazione abissino è risultato inutilizzabile per i nostri apparecchi, e già si è provveduto alla creazione di un aerodromo, capace di permettere qualsiasi atterraggio; così per la quantità come per la qualità degli apparecchi. Gli arrivi e le partenze vi si svolgono da ieri con regolarità impeccabile.

Renzo Martinelli

Un mercato chiuso costruito dai legionari a Abbi Addi

Asmara, 18 notte.

Ferve intensissimo lo forzo stradale sulla direttrice Amba Alagi-Dessiè, per superare le difficoltà del terreno, aggravate dalle piogge. Diecine di migliaia di soldati, animati da fervido entusiasmo, collaborano all'opera dei reparti specializzati del Genio. Lo sforzo collettivo riesce miracolosamente a realizzare in 24 ore il lavoro calcolato per una settimana. Fanti, Legionari, Artiglieri, soldati di Sanità e dell'Intendenza, combattono con i picconi, le zappe ed i badili contro la natura selvaggia del suolo etiopico, attaccano monti, colline, valli, rupi, burroni, letti torrentizi, come se attaccassero il nemico alla baionetta. Il tratto più duro della strada a sud di Quoram ed un altro tratto fra il lago Ascianghi ed Amba Alagi sono stati piegati all'indomabile volontà italiana.

Intanto le nostre forze continuano a convergere su Dessiè per prepararsi all'ultimo balzo su Addis Abeba.

Ieri la prima colonna di autocarri pesanti ha percorso felicemente il tratto più duro, recando alle truppe, finora rifornite dagli aerei, normali rifornimenti logistici. In tutti gli altri settori fervono i lavori di sistemazione stradale e di organizzazione logistica. Continuano ovunque le sottomissioni. Nel famoso Tembien si può circolare liberamente. I Legionari della « 28 Ottobre » hanno regalato alla popolazione di Abbi Addi un bellissimo mercato chiuso, con quattro grandi porte d'ingresso stemmate del Littorio. In tutti i settori i nostri dispensari medici sono diventati altrettanti luoghi di pellegrinaggio, ai quali accorrono masse di uomini, donne e bambini. Ai nostri Presidi settentrionali del Tana sono giunte deputazioni di diverse popolazioni delle rive meridionali, che invocano il nostro pronto intervento contro le bande brigantesche che infestano la regione. Alcune di queste ambascerie provengono da regioni montane, che fanno parte del Goggiam.

Il Duca di Ancona in A. O. col battaglione San Marco

Napoli, 18 notte.

E' partito questa sera per l'A. O., a bordo della nave-ospedale Tevere S. A. R. Eugenio di Savoia Duca di Ancona, col grado di tenente di vascello. Il Principe, che raggiungerà in A. O. il battaglione San Marco, è stato accompagnato all'imbarco dal Principe di Piemonte e dal Duca di Pistoia, fatto segno alle entusiastiche acclamazioni della folla ammassatasi sulle banchine.

Prima di recarsi a bordo ad accompagnare il Duca di Ancona, il Principe di Piemonte ha tenuto rapporto agli ufficiali comandanti dei reparti complementari in partenza con la Tevere ed ha passato in rivista la compagnia d'onore schierata sul molo. Alle ore 19 il Principe e il Duca di Pistoia hanno lasciato la nave, che è partita poco dopo fra le rinnovate acclamazioni della folla.

L'ex-ministro d'Etiopia a Roma sta per arrivare a Ginevra?

Ginevra, 18 notte.

La voce dell'imminente arrivo a Ginevra dell'ex-ministro di Etiopia a Roma, Gabriel Afe Uork Jesu, continua a circolare in questi ambienti, benchè da parte della delegazione etiopica la voce stessa sia smentita.

Comunque una conferma indiretta a tale notizia si può trovare nel fatto che da tre giorni circa sono giunti a Ginevra la moglie del diplomatico abissino, che come è noto è di origine torinese, e il figlio secondogenito, i quali sono scesi in una casa privata in modo da sfuggire alle ricerche dei giornalisti. La loro presenza in questa città è tuttavia certa.

Le previsioni di Mussolini si sono tutte avverate

Berlino, 18 notte.

Come sia qui veduto il compromesso franco-inglese, che semplicemente rinvia di alcun tempo, a dopo le elezioni francesi almeno, ogni decisione ginevrina sul sanzionismo, lo dicono abbastanza i seguenti titoli che possiamo spigolare sulle prime pagine dei giornali: « Il fiasco della politica inglese », « L'Inghilterra cede », « La ritirata britannica », « Il *bluff* inglese si svela », e finalmente: « L'Inghilterra si consola », il quale ultimo titolo si riferisce alle molteplici esercitazioni di deglutizione che, coi commenti della sua stampa, l'opinione pubblica inglese sta facendo per meglio inghiottire il rospo abissino. In complesso, questa ormai qui prevista soluzione viene riportata dai giornali al fatto fondamentale che, dalla più alla meno, tutte le politiche si trastullavano con fantasie e con *bluff*, meno quella di Mussolini che procedeva sulla via dei fatti e che in Abissinia aveva già creato fatti compiuti, tali che sono già storia, e che perciò mandano per aria tutte le accademie. Così la *Frankfurter Zeitung*, la quale dice che

« Il compromesso franco-inglese fa cadere il velo su quello che era in sostanza un *bluff* da tutte e due le parti, mentre peraltro la guerra abissina prendeva una piega la quale si sottraeva a qualunque possibilità di essere ancora influenzata dalle sanzioni. I francesi hanno visto chiaramente che le armi italiane hanno creato dei fatti compiuti tali che, secondo l'opinione francese, sarebbe meglio non gravarne senza necessità la Società delle Nazioni ».

L'unico risultato

La Francia, insomma, ha avuto buon gioco nel prendere l'Inghilterra per il suo verso, per il verso societario, vale a dire mettendola in guardia di non rischiare di uccidere senz'altro, forzando le cose e le decisioni, l'istituto ginevrino, e con esso il societarismo a cui tanto l'una che l'altra tengono.

« Anche la Francia, del resto, — osserva il giornale — faceva un *bluff* quando minacciava di uscire dalla Società delle Nazioni; il fatto è che non ci pensava affatto, e che quello che le premeva veramente era, invece, di prendere l'Inghilterra nel capzioso argomento, che l'istituzione ginevrina è stata per la sua politica finora il più comodo sistema di prendere parte senza troppo compromettersi agli impegni continentali, dappoichè un'improvvisa svalorizzazione di questa istituzione non potrebbe avere per Londra altra conseguenza che probabilmente obbligarla ben presto ad aumentare le proprie immediate obbligazioni nel continente ».

Queste mediate rappresentano il minor male. L'argomento ha fatto colpo a Londra. La Francia, d'altro canto, è stata contenta di tenere a sè legata, col comune nastro societario almeno, l'Inghilterra, e contentissima d'altra parte di non decisamente acquistarsi l'inimicizia italiana.

Il *Berliner Tageblatt*, anzi, definisce il compromesso addirittura « una vittoria della manovra diplomatica franco-italiana », davanti alla quale l'Inghilterra ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Per questo giornale, completo è già il fallimento della politica inglese, e importanti ne saranno da domani le conseguenze nella politica europea; l'Inghilterra perde, ormai fatalmente, una lotta nella quale aveva impegnato più volontà e più prestigio ancora che nel '14. Tutte le previsioni di Mussolini si sono avverate: Mussolini aveva ben misurato che nel duello gli allori sarebbero rimasti all'Italia, e non si è lasciato prendere al *bluff* britannico; la morale è che chi è disposto a rischiare tutto, e anche la vita, ha sempre il trionfo su chi non rischia nulla, e vuol guadagnare tutto. Come conclusione delle sue importanti considerazioni, il giornale pone per fermo che si è in presenza di un avvicinamento franco-italiano, tale da aver per conseguenza da domani il trasferimento della politica europea nel continente: quello che è avvenuto fra Parigi e Roma è infinitamente più importante di quello che può essere avvenuto fra Parigi e Londra. Parigi lavora, intanto, a ricostituire questo settore almeno di Stresa, ed è questo l'unico risultato del *bluff* britannico.

Le macchine in moto

Naturalmente, nei riguardi specifici della Germania, estremamente cauto, riservato e diffidente è l'atteggiamento di questi circoli, dove tutto ciò che ha per perno la Francia, non manca di essere interpretato come a funzione immancabilmente antitedesca.

« Ancora una volta si riflette chiaramente — osserva la *Frankfurter Zeitung* — che la Francia, in tutta questa vicenda ginevrina, pesa ogni avvenimento soltanto dal punto di vista dell'immediata o mediata ripercussione che può avere sulla posizione della Germania; il motto è sempre: è giusto sul Nilo quello che si addice sul Reno ».

Per questo riguardo, l'unica conclusione di carattere ottimistico che il giornale trae nei riguardi della Germania è che, indubbiamente, uno dei moventi che più hanno pesato sull'Inghilterra per farla cedere nella questione del rinvio è stato quello di non rischiare, insistendo per altre sanzioni contro l'Italia, di vedere da parte francese di nuovo aperta e allargata la discussione iniziata il 7 marzo ».

E l'ufficiosa *Corrispondenza politico-diplomatica* tedesca, infine, osserva anch'essa in una sua nota come

« la Francia, in sostanza, voglia lo smantellamento della macchina montata contro l'Italia a nessun altro scopo se non a quello di continuare a montare la macchina contro la Germania. Questo sarebbe l'ideale francese. Ma bisogna vedere — conclude l'agenzia — se l'Italia realmente assumerà la funzione che così amichevolmente la Francia vorrebbe assegnarle ».

G. P.

Anche il Messico medita di abbandonare la S. d. N.

Città del Messico, 18 notte.

L'opportunità del ritiro del Messico dalla Lega delle Nazioni è discussa negli ambienti politici e parlamentari della capitale.

Di essa si è fatto eco il senatore Aguila di Vera Cruz, il quale ha rilevato che Ginevra discute soltanto problemi europei e che la Lega nulla ha fatto per i piccoli Stati, e di bene scarsa efficacia si è rivelata per gli affari del continente americano. In tale situazione il ritiro del Messico da Ginevra sarebbe opportuno anche per un'altra ragione, l'economia di un milione di pesos che deve pagare quale membro della Lega.

La risposta al Duce del Reggente dell'Ecuador

Roma, 18 notte.

Il Reggente del governo della Repubblica dell'Ecuador, signor Federico Paez ha inviato il seguente telegramma in risposta a un messaggio inviatogli dal Duce:

« Ringrazio V. E. per l'elevato messaggio, che il mio Governo apprezza in tutto il suo valore, dati i molti vincoli che uniscono il mio Paese all'Italia, che V. E. guida verso il più alto progresso. L'Ecuador, con chiara visione, si sforza di compiere in seno alla Lega opera di pace e formula voti perchè tale spirito regni a Ginevra ».

Baldwin condivide le responsabilità di Eden con uno sfogo di demagogia leghista

Il discorso del Primo Ministro non chiarisce alcun problema — I Tredici attribuiscono al delegato dell'Etiopia la responsabilità del fallimento dei negoziati

La politica dell'agguato

Il Primo Ministro inglese ha voluto pronunciare un discorso polemico invece che un discorso politico quale era atteso in Inghilterra e fuori dall'isola. Egli ha voluto coprire della sua piena responsabilità l'azione del Ministro Eden; buon pro' gli faccia; del resto era noto che specie dopo la defenestrazione dell'amico Hoare, Baldwin aveva legata partita doppia con chi aveva dato lo sgambetto al suo collega. Ma quel che non può convincere nessuno è la ripetizione del solito ritornello che l'Inghilterra non persegue una politica antitaliana, bensì una politica superiore di difesa dei principi della Lega. Forse qualche ingenuo poteva prestar fede alla canzone fino al 7 marzo, cioè alla occupazione militare della Renania; ma oggi che a tutti è stato possibile giudicare senza equivoci della valutazione assolutamente arbitraria che l'Inghilterra dà ai patti e ai trattati secondo i suoi esclusivi interessi, persino gli uomini francesi di sinistra hanno dovuto inchinarsi alla realtà. Quasi l'episodio renano non bastasse si aggiunge l'operazione di forza compiuta dai turchi nella zona degli Stretti la cui smilitarizzazione era salvaguardata da un Trattato liberamente, anzi vittoriosamente concluso: ebbene a Londra invece di richiamarsi al sacro principio dell'osservanza alle firme, se ne compiacciono perchè vedono in quella misura, non sappiamo in base a quali sereni e concreti giudizi, uno scacco alla posizione mediterranea dell'Italia.

Ma il signor Baldwin non si è limitato a difendere la posizione ormai ridicola dell'Inghilterra tutrice di un'ordine superiore di sicurezza collettiva, ha voluto anche fare della demagogia a proposito della calunnia lanciata proprio in Inghilterra contro il nostro Paese per il presunto uso dei gas asfissianti. Gli argomenti usati da Baldwin esulano dalla sfera di consapevole responsabilità che non dovrebbe essere mai abbandonata dal *Premier* del più grande impero del mondo; si tenta con nuovi diversivi e con nuove menzogne di alimentare la fiamma di quella crociata antitaliana che si andava spegnendo per inconsistenza congenita.

Sono armi queste che dimostrano la profonda decadenza di quella civiltà europea che a parole sta a cuore di Baldwin, ma che in realtà gli inglesi minacciano di mandare in completa rovina con ogni atto e con ogni frase.

Basterebbe che dagli uomini dirigenti la politica di Londra partisse la parola che riconoscesse la forza degli avvenimenti in Etiopia, eventi civili ed umani quali non conta la storia imperiale britannica, perchè i popoli d'Europa e del mondo traessero un respiro di sollievo e considerassero più serenamente il domani; invece da più di un anno Londra persegue la politica dell'agguato che non devia il corso della storia di una grande Nazione come l'Italia Fascista, ma che però serve ad accumulare incertezze, rivalità, odi forieri di tempeste dense delle più catastrofiche incognite.

Inquietudini persistenti

Londra, 18 notte.

I resoconti del discorso del primo ministro non permettono di dire se egli abbia oppure no soddisfatta l'attesa impaziente del suo uditorio e del pubblico in genere, ma dai frammenti del discorso pubblicati nei giornali della sera, non sraturiscono certo velleità di battaglia, energia di propositi e chiarezza di direttive.

Hitler e la pace

Parlando della Germania, Baldwin ha detto:

« Hitler, il dittatore della Germania, ha, più di ogni altro uomo in Europa, il potere di eliminare da essa le nere ombre della paura. Egli ha il potere di fare questo, e Dio faccia che ne abbia anche la volontà. Se l'avrà, tutto ciò che l'Inghilterra potrà fare sarà fatto, ed io sono convinto che, se riuscirà a convincere l'Europa che ha questa volontà, non un solo popolo rifiuterebbe di cooperare, perchè non vi è popolo in Europa che non aspiri alla pace ».

Accennando poi alle sanzioni, Baldwin ha francamente detto che l'assenza della Germania, del Giappone e degli Stati Uniti dalla Lega diminuisce notevolmente la forza delle sanzioni.

« Esse sono lente ad agire e perdono gran parte della loro potenza, a meno che non siano appoggiate dalla sanzione suprema, e cioè il blocco ed il ricorso alla forza. La sicurezza collettiva non sarà mai operante se le Nazioni che vi partecipano, non saranno pronte, simultaneamente, a minacciare di sanzioni militari l'aggressore, e se necessario, di fargli la guerra. Ciò significa che le Nazioni partecipanti alla sicurezza collettiva devono essere pronte ad agire ».

Secondo Baldwin, i due più importanti eventi degli ultimi anni sono stati il riarmo della Germania e il tentativo di rendere effettivo il *Covenant* della Lega. La esperienza degli ultimi mesi ha tuttavia provato che non esiste un macchinario efficace per impedire lo scoppio di una guerra nel caso che una delle parti sia decisa ad iniziare le ostilità e a rifiutare l'arbitrato. Nello stato presente della Lega, un blocco è inapplicabile e l'Inghilterra d'altronde non intende che marciare al passo con tutte le altre potenze.

I due più importanti eventi

« Vi è la tendenza — ha aggiunto Baldwin — ad isolare un uomo o una nazione per fare sull'uno o sull'altra ricadere il biasimo o l'odio in luogo di concepire lo sforzo della Lega, come deve essere in realtà concepito quale uno sforzo collettivo. Osservo che nella stampa italiana il nostro ministro degli esteri è fatto segno ad attacchi, con una assenza di ritegno della quale ci rammarichiamo, per quella che in Italia è considerata la sua politica antitaliana. Esistono due malintesi. La base di questi attacchi io desidero rimuovere: 1) desidero porre in chiaro, senza possibilità di dubbi, che la politica del ministro degli esteri nei riguardi del conflitto in Abissinia non è una sua politica personale, ma la piena, considerata politica dell'intero governo, e vorrei aggiungere anche, la politica, ne sono convinto, della immensa maggioranza della popolazione britannica; 2) la nostra, non è una politica anti-italiana. Il suo motivo non è la sconfitta o l'umiliazione dell'Italia, ma l'appoggio al *Covenant* della Lega. Desideriamo che però divenga la legge del mondo e, a meno che abbandoniamo questa speranza, siamo impegnati a fornire il nostro completo appoggio alla Lega allorquando il *Covenant* è violato. Questo è il motivo della nostra politica, e l'interpretarla, come si fa in Italia, è, da parte di quest'ultima, un grande errore ».

Baldwin ha poi parlato dell'uso dei gas asfissianti:

« Vi sono accuse di violazione delle regole di guerra da una parte e dall'altra, ed una investigazione imparziale sarà fatta a Ginevra; ma se quelle accuse relative all'uso dei gas asfissianti risulteranno confermate, ed io ho tutte le ragione di credere che sono vere, questo sarà il pericolo che correrà il mondo. Se una grande Nazione, a dispetto della firma apposta al protocollo di Ginevra contro l'uso del gas, li adopera in Africa, quale garanzia abbiamo che non saranno usati in Europa? L'Europa, con le sue città più densamente popolate dell'Abissinia, soffrirà ben più che quest'ultima. Ho spesso detto che la prossima guerra segnerà la fine della civiltà europea. Ciò sarà più che certo. Le Nazioni d'Europa ignoreranno la loro parola e la loro firma, ed useranno i gas asfissianti. Ritengo che se ciò fosse fatto, al termine della guerra i popoli di ogni Paese, esasperati, in preda alle sofferenze ed all'orrore, caccerebbero via i governi dall'Europa ed uno stato di anarchia sarebbe, da un estremo all'altro dell'Europa, la protesta degli uomini contro la malvagità delle alte sfere ».

Nulla ha detto Baldwin sulla posizione che l'Inghilterra potrebbe adottare di fronte alla Lega e al principio della sicurezza collettiva nel caso di una completa vittoria italiana in Abissinia. E ciò era appunto quello che l'opinione pubblica inglese attendeva dal primo ministro. L'oscurità, dunque, sui futuri svolgimenti della politica estera britannica rimane esattamente quella che era nei riguardi della Francia e della Germania. Tutto ciò che Baldwin ha creduto di dover dire è che il governo inglese esaminerà con la massima attenzione i due progetti. Egli non ha detto altro, e certamente delle delusioni saranno causate, poichè le voci insistenti di mutamenti di rotta nei riguardi della Lega hanno creato scompigli nel Paese e correnti di inquietudini che non sono certo rimosse dal discorso di Worcester.

R. P.

Il rapporto dei Tredici

Ginevra, 18 notte.

Il Comitato dei Tredici ha approvato il suo rapporto al Consiglio in una breve seduta pomeridiana, che è durata in tutto una cinquantina di minuti e che si è svolta pianamente, senza alcun contrasto. Il documento, composto di circa 25 pagine dattilografate, fitte fitte, è stato pubblicato solo alle ore 22.

Il documento non ha un grande interesse, dato che cita parola per parola le diverse risposte date dall'Italia e dall'Etiopia alle sollecitazioni fatte a suo tempo dal Comitato dei Tredici e dal suo presidente. Tuttavia troviamo in questo documento un testo inedito, ed è precisamente il riassunto fatto da De Madariaga delle proposte fatte dal barone Aloisi per l'apertura dei negoziati di pace.

« Riferendosi al suo telegramma dell'8 marzo 1936, la delegazione italiana informa il presidente del Comitato dei Tredici che il Governo di Roma accetta definitivamente l'apertura immediata di negoziati per la cessazione delle ostilità. La cessazione può risultare dalla firma o di un armistizio o di preliminari di pace. La negoziazione di un armistizio non potrebbe aver luogo che tra capi militari. Dato che il suo oggetto principale è di assicurare la sicurezza degli eserciti durante la sospensione, le garanzie che dovrebbero essere richieste si estenderebbero senza dubbio al di là delle domande relative ai preliminari di pace. Inoltre questo negoziato potrebbe essere altrettanto lungo di quello dei preliminari di pace. Desiderando sottolineare il desiderio del Governo italiano di dare seguito efficace all'invito del Comitato dei Tredici, la delegazione italiana si pronuncia pertanto per l'apertura immediata dei negoziati in vista dei preliminari di pace. La delegazione italiana crede di dover far osservare che questi negoziati non potrebbero essere basati su una situazione diversa dalla realtà, quale si presenta dopo sei mesi di operazioni militari. Ponendosi sul terreno della conciliazione, il Comitato dei Tredici accetta senza dubbio che vi sia una situazione di fatto. La delegazione italiana non domanda al Comitato dei Tredici di riconoscerla; essa lo prega di non ignorarla.

« Per questi motivi, la Delegazione italiana giudica che il solo metodo rispondente a questa situazione sia quello di negoziati diretti. Essa è pronta ad esaminare ogni mezzo che permetta al Comitato dei Tredici di essere informato di questi negoziati. Essa suggerisce che la sede dei negoziati sia fissata a Ouchy. La Delegazione italiana coglie questa occasione per esprimere la sua speranza che l'esito di questi negoziati permetta al Governo italiano di riprendere con la Società delle Nazioni una partecipazione attiva corrispondente alla situazione generale ».

Il documento prosegue quindi citando la nota etiopica da noi già riprodotta ieri, e contenente il rifiuto delle proposte italiane, e conclude che in seguito a questo « le speranze circa la riuscita di un negoziato per la pronta cessazione delle ostilità devono essere per il momento abbandonate ».

Nella sua seconda parte, il documento espone in dettaglio la questione delle così dette infrazioni commesse dai belligeranti alle regole stabilite dalle convenzioni internazionali sulla condotta della guerra, citando le denunzie fatte sia da parte italiana circa le atrocità commesse dalle truppe etiopiche, sia da parte abissina circa il preteso impiego di gas asfissianti da parte delle nostre truppe. Rileviamo a questo proposito come, riguardo ai pretesi documenti presentati dalla delegazione etiopica, vi sia stata oggi in seno al Comitato dei Tredici un'opportunissima messa a punto del delegato polacco Komarnicki, il quale ha tenuto a completare quanto era stato dichiarato dal Governo italiano circa la figura del troppo noto Belau o Beloff, il sedicente medico polacco fatto prigioniero dalle nostre truppe sull'Amba Aradam. Il delegato del Governo di Varsavia ha confermato che il Belau non soltanto è disertore dall'esercito e condannato dai tribunali militari, ma che è pregiudicato per furto e altre malefatte.

La Festa del lavoro

La distribuzione di 66.400 certificati di pensione a lavoratori - A Roma la consegna sarà fatta dal Duce

Roma, 18 notte.

Fra le altre manifestazioni che si svolgeranno martedì 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, 156° giorno dell'assedio economico, particolare solennità acquisterà la distribuzione di 66.400 certificati di pensione a lavoratori vecchi ed invalidi. A Roma la consegna sarà fatta personalmente dal Duce a 1100 lavoratori, mentre nelle provincie la distribuzione dei certificati di pensione e degli attestati di benemerenza sarà fatta alla presenza delle gerarchie del Regime.

La politica sociale del Regime ha seguito una linea di sviluppo costante realizzando dei progressi che le nazioni più civili ci invidiano. Ecco un rapido sguardo all'opera compiuta:

Al 31 dicembre dell'anno 1935 erano in corso di pagamento 430 mila pensioni per l'importo di 205 milioni di lire. Dal 1922 a tutto il 1935 sono state liquidate 535 mila pensioni; a pagamento di esse sono stati finora erogati 2 miliardi di lire. Dal 1922 a tutto il 1935 sono stati erogati, per indennità di disoccupazione, 1 miliardo e 200 milioni di lire. Dal 1° gennaio 1929 (data d'inizio delle prestazioni antitubercolari in regime assicurativo) a tutto il 1935 sono stati assistiti 255 mila malati con una spesa di oltre 800 milioni di lire.

L'Istituto ha in funzione attualmente 36 ospedali sanatoriali per 11.038 posti-letto; ne ha in costruzione altri 27 per un complesso di 9920 posti-letto. Dal 1922 a tutto il 1935 sono stati concessi 530 mila assegni di maternità; l'assegno di maternità è di lire trecento. Negli stabilimenti termali dal 1926 a tutto il 1935 sono state assistite 30 mila persone per 400 mila giornate di presenza.

Nei dispensari anti-tracomatosi dell'Istituto, dei quali ne sono in funzione attualmente 48, sono state assistite dal 1927 a tutto il 1935, 85 mila persone. Nei consultori per la maternità e la prima infanzia, istituiti dall'Istituto fin dal 1928, sono state assistite a tutto il 1935 30 mila assicurate. Le visite effettuate sono state oltre 170 mila.

La Polizza "21 Aprile" per l'assicurazione dei lavoratori

Roma, 18 notte.

Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Lantini, accompagnato dal Presidente e dal Direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dai presidenti delle quattro Confederazioni nazionali dei Lavoratori, i quali lo hanno informato degli accordi raggiunti fra l'Istituto Nazionale e Confederazioni, intesi a perfezionare la polizza popolare dell'Istituto, per renderla sempre più atta a conseguire una vasta diffusione nelle masse lavoratrici italiane.

Le larghe provvidenze di carattere sociale già previste dalle condizioni generali della polizza popolare sono state integrate con altri importanti provvedimenti, diretti a tutelare particolarmente i casi di malattia e di invalidità del lavoratore e a favorire le famiglie numerose.

Lo speciale tipo di polizza, così concordato fra l'Istituto e le Confederazioni dei lavoratori assumerà il titolo augurale di «Polizza 21 Aprile».

I lavori per la determinazione delle nuove condizioni di polizza e lo studio del piano per l'organizzazione del lavoro di propaganda e di raccolta delle assicurazioni sono stati condotti attraverso una cooperazione assidua e cordiale fra l'Istituto e le Confederazioni; cooperazione della quale il Capo del Governo, che l'aveva autorevolmente auspicata, si è compiaciuto vivamente manifestando la sua piena approvazione per la polizza «21 Aprile» e dando istruzioni ai dirigenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e delle Confederazioni dei lavoratori perchè cooperino sempre più intensamente a diffondere nelle masse lavoratrici l'idea e la pratica della previdenza assicurativa.

Il rapporto dei segretari delle Unioni lavoratori agricoli

La consegna dei II e III premi del Concorso *Arnaldo Mussolini*

Roma, 18 notte.

Con istruzioni impartite ai dipendenti uffici il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha disposto che nella prossima ricorrenza del 21 aprile i Segretari delle Unioni dei lavoratori agricoli tengano rapporto in ogni capoluogo di provincia ai dirigenti dei Sindacati di categoria, ponendo in rilievo le conquiste del lavoro in Regime fascista, con particolare riferimento al discorso pronunciato dal Duce in Campidoglio.

Particolare risalto acquisteranno poi le cerimonie che alla presenza delle autorità e gerarchie locali si svolgeranno in ogni capoluogo di provincia per la consegna dei premi a tutti i secondi e terzi classificati del concorso nazionale della Fondazione Arnaldo Mussolini dei fedeli della terra, indetto tra i coloni e mezzadri, le cui famiglie risiedono sullo stesso fondo da più di cento anni.

In occasione di tali cerimonie che nella ricorrenza della Festa del lavoro e del Natale di Roma serviranno a glorificare il sentimento quasi mistico di fedeltà alla terra, saranno conferiti complessivamente in tutte le provincie 72 secondi premi di 500 lire ciascuno e 262 terzi premi [illegible] di lire 300. La consegna dei premi ai primi classificati di tutte le provincie, in numero complessivo di 72 e per un importo singolo di 3000 lire avrà luogo in una [illegible] il prossimo [illegible] maggio, a Roma alla presenza delle più alte gerarchie del Regime.

I Sovrani e il Duce ricevono il coro dell'Opera di Vienna

Roma, 18 notte.

L'Associazione corale dell'Opera di Stato di Vienna «Konzert-Vereinigung der Wiener Staatsopernchor», durante il suo soggiorno a Roma dove ha dato due applauditi concerti all'Augusteo, ha voluto fare atto di omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti per la Rivoluzione Fascista, recando in corteo a deporre corone all'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio.

Ricevuti dalle LL. Maestà il Re e la Regina al Quirinale, i membri dell'Associazione corale dell'Opera statale di Vienna hanno eseguito alla presenza dei Sovrani e della loro Corte, del Ministro d'Austria presso il Quirinale Alois Vollgruber e del personale della Legazione, alcuni cori. S. Maestà la Regina si è degnata esprimere il suo caloroso compiacimento ed ha consegnato ai dirigenti, al maestro e al direttore generale dell'Opera di Vienna, Weingartner e prof. Ferdinand Grossmann, e al presidente dell'Associazione Maivald, presentati dal Ministro d'Austria, le decorazioni loro concesse da Sua Maestà il Re. I Sovrani si sono quindi affabilmente intrattenuti con i dirigenti dell'Associazione.

I membri dell'Associazione corale dell'Opera statale di Vienna, presentati dal Ministro d'Austria presso il Quirinale, sono stati ricevuti dal Duce nella sala Regia del Palazzo Venezia. Il coro ha eseguito alcuni brani di musica italiana e austriaca. Dopo essersi vivamente compiaciuto con i dirigenti dell'Associazione corale, il Duce ha rivolto, nella loro madre lingua, cordiali espressioni di plauso agli intervenuti i quali gli hanno improvvisato una calorosissima manifestazione di omaggio.

Il Principe di Piemonte assume il comando dell'Organizzazione Granatieri

Roma, 18 notte.

Su nomina conferita dal Capo del Governo, il Principe di Piemonte ha assunto il comando dell'Organizzazione Nazionale dei Granatieri in congedo, militarmente inquadrata come seconda «Brigata Granatieri di Sardegna». Il Principe ha confermato, quale comandante in seconda, l'ing. Hermeier, fin qui presidente dell'Associazione Granatieri; e a comporre il comando gli appartenenti al Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri, generale Bignami medaglia d'oro, on. Anfossi, [illegible]

Inoltre, generale De Francesco, duca Del Balzo, avv. De Ferro, conte Ferretti di Castelferretto, dott. Giuliano, Forgia, Pazzanzi, dott. Guerra, maggiore Gervasoni, avv. Lucchini, architetto Leoni, dottor Lolli, tenente colonnello Lurasch, dott. Minunni, maggiore Poggi; ai quali il Principe ha aggiunto il generale comandante la Brigata Granatieri del R. Esercito e i tre colonnelli comandanti i Reggimenti Granatieri in armi.

Ad aiutante di campo della seconda Brigata Granatieri di Sardegna il Principe ha nominato il maggiore marchese Carignani.

L'Organizzazione Nazionale dei Granatieri in congedo curerà in modo particolare la preparazione militare degli iscritti, mantenendo vivi i vincoli morali con i reggimenti in armi ed anche prestando servizio militare.

Stamane, al museo storico dei Granatieri della caserma Santa Croce, il Principe di Piemonte ha inaugurato la nuova sala Guido Gadotti, sorta col contributo del Comune di Trieste, rappresentato alla cerimonia da un consultore podestarile, e dedicata ai mutilati dei volontari giuliani che hanno combattuto nella brigata Granatieri.

Il Principe, accompagnato dal generale Ambrosio e ricevuto dal generale Goggia, comandante il Corpo d'Armata, dal generale Vecchi, comandante la Brigata e dai colonnelli comandanti i reggimenti, ha passato in rivista la compagnia d'onore con musica e bandiera e gli ufficiali fuori servizio.

Alla fine del rapporto del vicecomandante, il Principe di Piemonte, assumendo il comando della seconda brigata granatieri, ha rivolto le direttive per la nuova organizzazione, quindi ha elevato il pensiero a tutti i granatieri Caduti per la Patria, in Africa ed ai granatieri che combattono in A. O.

Le operazioni di leva per la classe 1916

Roma, 18 notte.

Il Ministero della Guerra ha comunicato a tutti gli uffici di leva del Regno che, con circolare in corso di spedizione contenente l'ordine e le istruzioni per la chiamata alla leva della classe 1916 e per la nuova visita dei riformati delle classi 1911, '12, '13, '14, sono stabiliti i seguenti termini: a) apertura della leva: 23 aprile 1936; b) pubblicazione del manifesto: 26 aprile 1936; c) inizio delle operazioni in tutte le provincie: 4 maggio 1936; d) termine delle operazioni: 19 dicembre 1936; e) chiusura della sessione: 31 dicembre 1936.

Le sedute ordinarie dei Consigli di leva e delle Commissioni mobili per la revisione dei riformati [illegible] classe 1916, si svolgeranno entro il 4 maggio e il 19 dicembre 1936.

La sacra orchestra romagnola

Il suo primo concerto

Forlì, 18 notte.

La ricostituita orchestra sinfonica romagnola, diretta dal maestro Armando Fanelli, composta [illegible] ha dato al Teatro Comunale [illegible] della Romagna. Il successo è stato entusiastico. Dopo l'esecuzione di musiche di Rossini, Beethoven, Wolf Ferrari, Catalani, Marchetti e Verdi l'orchestra ha eseguito fuori programma l'ouverture della *Cleopatra* di Mancinelli.

La lotteria di Tripoli

La vendita dei biglietti autorizzata sino al 25 aprile

Roma, 18 notte.

Il Ministero delle Finanze (servizio Lotto e lotterie) comunica: con decreto in data 17 aprile 1936-XIV delle LL. EE. i Ministri delle Finanze e delle Colonie è stata autorizzata la vendita dei biglietti della lotteria automobilistica di Tripoli fino alla mezzanotte del 25 aprile nelle seguenti città: Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Imperia, Catania, Genova, Milano, Padova, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Messina.

La vendita viene effettuata a cura dell'Intendenza di Finanza dei suddetti capoluoghi e per la città di Roma direttamente del Ministero delle Finanze, servizio Lotto e lotterie.

La corsa automobilistica resta fissata come è noto per il giorno 10 maggio 1936-XIV.

Dall'Australia all'America del Sud

Mai come oggi la politica del ministro Eden ha dato tanta prova di confusione; ad un tale leggero amico il nemico potrebbe preferire il peggiore dei nemici.

Senza Eden, in autunno, sarebbe stato possibile un'intesa diretta tra Roma ed Addis Abeba; senza Eden, nell'inverno, Hoare avrebbe salvato il salvabile dell'Impero etiopico; senza Eden, infine, armistizio e trattative di pace potevano forse aver inizio ieri.

Il giovane ministro del Foreign Office, tra una partita e l'altra di tennis, si oppone energicamente alla pace, vuole che gli abissini combattano per gli inglesi sino all'ultima goccia di sangue. Che cosa può promettere loro in compenso? Una nuova riunione del Comitato dei Diciotto.

Nessuna forza umana può ormai arrestare l'avanzata italiana in Abissinia sia Eden ostentare fiducia sugli effetti finali delle sanzioni. Eppure le statistiche e gli avvenimenti dovrebbero illuminare anche la sua mente pervicace.

Mentre la voce del giovane ministro perde di autorità anche a Ginevra, si assiste allo straordinario fenomeno che i Paesi in più stretti rapporti politici con la Gran Bretagna sono i primi ad opporsi alla politica delle sanzioni.

Il Governo australiano denunzia l'azione della Lega come «stupida follia», l'Egitto mitiga il regime dei divieti per i nostri prodotti, l'Equador ripudia ogni discriminante nel commercio con l'Italia, il Cile e l'Argentina (Paesi sui quali è nota l'influenza finanziaria di Londra) mirano ad imitare l'Equador, infine l'Uruguay decide che in occasione del 21 aprile, Natale di Roma, tutto il Paese sia imbandierato con colori italiani.

Non saranno certo due ombre, il negus ed il signor Eden, che potranno ormai opporsi alla travolgente vittoria militare e morale degli italiani.

La visita di S. M. il Re alla Fiera di Milano

Milano, 18 notte.

Anche quest'anno, Sua Maestà il Re, alto patrono della Fiera internazionale di Milano, ha voluto onorare della sua augusta presenza il grande mercato campionario.

Alle ore 9,45 la vettura reale, preceduta da una macchina staffetta e seguita da un lungo corteo di automobili, ha varcato i cancelli di piazza Giulio Cesare, percorrendo il viale dell'Arte e sostando al padiglione degli Orfani di Guerra.

La folla acclamante

Intanto la notizia dell'arrivo di Sua Maestà si era rapidamente diffusa per la città dei traffici, richiamando verso l'ingresso di piazza Giulio Cesare una folla di espositori, di personale e di visitatori multilingue, che ha improvvisato un'entusiastica dimostrazione di simpatia e di affetto al Sovrano, mentre tutti gli altoparlanti diffondevano le note marziali della Marcia Reale.

Il Re che era accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo, dall'aiutante di campo gen. Marinetti, dall'aiutante di servizio comandante Terriani, dal maestro di cerimonie conte di Sant'Elia e dal gentiluomo di Corte marchese Brivio, ha visitato anzitutto il padiglione degli Orfani di Guerra, ricevuto dall'on. Verga, commissario straordinario del Comitato provinciale, e da un gruppo di patronesse. L'augusto visitatore si è vivamente interessato al materiale esposto, dedicando particolare attenzione a lavori in ferro battuto eseguiti dagli orfani di guerra dell'Alto Adige.

Mentre la folla, fattasi nel frattempo più densa, faceva ala al passaggio del Re, inneggiando a Casa Savoia e all'Italia vittoriosa, l'augusto visitatore raggiungeva poi il padiglione della cinematografia, ottica, fotografia e geodesia e il padiglione della U.N.P.A., dimostrando vivo interesse alla mostra per la protezione antiaerea, esaminando vari tipi di maschere e soffermandosi nei ricoveri antiaerei di vario tipo, allestiti per dimostrare al pubblico in qual modo si possa efficacemente difendersi dall'offesa aerea e dagli aggressivi chimici.

Allorchè Sua Maestà è uscito dal padiglione, il Dopolavoro di una importante azienda milanese, che era schierato al passaggio, ha liberato tre piccioni viaggiatori, bianco rosso e verde, provocando una dimostrazione di fervente patriottismo fra il pubblico e richiamando la benevola attenzione del Sovrano sull'episodio gentile.

Dopo una breve sosta all'Ente turistico ed alberghiero per la Libia ospitato in un leggiadro padiglione di stile coloniale, nel cui interno sono presentate con buon gusto delle riproduzioni plastiche dei più importanti alberghi della nostra Colonia.

Al Palazzo della meccanica

Una minuziosa visita è stata quindi compiuta nei vari settori del Palazzo della Meccanica, tra il rombante fragore di cento e cento macchine in movimento. Sua Maestà ha percorso lentamente le lunghe corsie dell'immenso padiglione, soffermandosi spesso a chiedere notizie e informazioni agli espositori, dopodichè ha passato in rassegna le interessanti mostre della Fiat e quella dei vini e liquori d'Italia.

Passando poscia al padiglione della lana sintetica, accompagnato al suo arrivo dal sen. Borletti, l'augusto visitatore ha seguito con vivo interessamento il processo di fabbricazione della lana derivata dal latte, che costituisce un'altra conquista della genialità italiana messa al servizio della Patria per combattere il sanzionismo ginevrino.

Alle ore 11,55, Vittorio Emanuele, dopo avere espresso il suo alto compiacimento al sen. Puricelli per il meraviglioso spettacolo offerto dalla Fiera in questo quinto mese dell'assedio economico, ossequiato da tutte le autorità presenti, fra nuove entusiastiche manifestazioni di devozione e affetto, ha lasciato la città fieristica.

Per festeggiare i quarant'anni di matrimonio delle Loro Maestà, durante la visita alla città dei traffici il Federale Rino Parenti ha chiesto il gradimento di Sua Maestà, che si è compiaciuto di accordarlo, per la costituzione di un Comitato, creato allo scopo di provvedere alla costruzione di convalescenziari destinati agli ammalati poveri che, dopo la cura degli ospedali, hanno bisogno di recovero per un certo periodo di tempo. Detti convalescenziari serviranno in un primo tempo per gli ospedalieri, la cui cura, come è noto, è stata portata da Sua Maestà la Regina a vantaggio di oltre 15 mila ammalati. Il Comitato raccoglierà i fondi per la costruzione di tre grandi convalescenziari, che sorgeranno rispettivamente nell'Italia del nord, nella Italia centrale e nell'Italia meridionale e insulare.

La prima visita pomeridiana del Re, che alle 14 ha ricevuto il Cardinale Schuster, si svolge al Collegio di San Celso ove giunge alle 15,30, accompagnato dal suo aiutante generale Asinari di Bernezzo, da S. E. il Prefetto e dalle altre autorità cittadine. Il Sovrano è accolto al suo giungere dalla fanfara e dalla Marcia Reale, suonata dalla banda presidiaria, e dal saluto alla voce della compagnia d'onore di allievi del Collegio. Il comandante del Corpo d'Armata presenta al Sovrano il comandante della Scuola, gli ufficiali generali, i comandanti di corpo e dei servizi del Presidio di Milano, e quindi il Re passa in rivista la compagnia d'onore degli allievi del Collegio e il corpo accademico, e inizia la visita del Collegio. Gli allievi sfilano quindi in parata dinanzi al Sovrano. Fuori del Collegio una fittissima folla improvvisa al Sovrano entusiastiche manifestazioni di affetto e di devozione che lo seguono lungo tutto il percorso sino al nuovo ospedale di Niguarda, che il Sovrano passa quindi a visitare.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 18 notte.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, sentito il Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, con Regio Decreto in corso sono stati insigniti della Croce di cavaliere al merito del lavoro i signori:

Belfanti prof. dott. Serafino, senatore del Regno, direttore dell'Istituto sieroterapico milanese; *Bemporad gr. uff. Enrico*, editore, Firenze; *Bertolini Pietro*, industriale, Pavia; *Castiglioni comm. ing. Daniele*, industriale, Varese; *Del Fante gr. cr. Massimo*, industriale, Aquila; *Donegani on. Guido*, deputato al Parlamento, industriale, Milano; *Farinelli comm. Angelo Carlo*, industriale, Milano; *Gazzoni gr. uff. Arturo*, industriale, Bologna; *Guzzardi Giovanni*, industriale, Catania; *Lodigiani gr. uff. ing. Vincenzo*, industriale, Piacenza; *Maoli gr. uff. Eligio*, agricoltore bonificatore, Roma; *Miranda gr. uff. Giorgio*, tabacchicoltore, Lecce; *Pizzagalli cav. lav. Guido*, imprenditore di lavori pubblici, Iran (Persia); *Remmert gr. uff. Andrea*, industriale, San Maurizio Canavese; *Rizzoli gr. uff. Angelo*, industriale, Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Aprile 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova					
S. Remo	17,0	10,0	aum.	ser.	mosso
Milano	18,0	7,0	»	misto	—
Venezia	15,0	9,0	»	cop.	inc.
Trieste	15,0	8,0	»	»	»
Bologna	14,0	10,0	dim.	»	—
Firenze	15,0	6,0	aum.	»	—
Ancona	15,0	8,0	»	misto	mosso
Rimini	16,0	7,0	»	cop.	»
Roma	17,0	10,0	»	misto	agit.
Napoli	22,0	9,0	dim.	cop.	mosso
Bari	16,0	10,0	staz.	»	agit.
Taranto	19,0	10,0	»	misto	»
Palermo	17,0	9,0	aum.	piov.	»
Catania	19,0	9,0	staz.	»	mosso
Messina	17,0	11,0	»	[illegible]	»
Cagliari	14,0	8,0	aum.	»	agit.
Tripoli	20,0	16,0	»	cop.	agit.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	21,0	17,0	staz.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 15,4
Minima + 7,3
Press. barometrica mm. 739,6
Umidità 20,5

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 13,5
Minima + 4,0
Cielo: variabile.

Previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Tendenza generale: tempo ancora [illegible] perturbato. Stato del cielo [illegible] con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco [illegible] sul versante tirrenico. Venti [illegible] sulla Val Padana [illegible] Venezie [illegible] Temperatura quasi stazionaria. Mare grosso il mar di Sardegna, molto agitati o agitati gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Machine Vincenzo**, [illegible] — **Società di fatto tra Gerbi Luigi e Ferolli Giuseppina** [illegible] — **Bonino Ottavio**, [illegible] — **S. A. Monogram Pictures-Films**, [illegible] — **Ferrotti Eugenio**, [illegible] — **Albertino Elena**, [illegible] — **Raymondi Luigi**, [illegible]

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 aprile 1936)

TORINO	89	3	9	61	60
BARI	70	58	44	40	3
FIRENZE	65	13	50	56	39
MILANO	44	76	38	65	17
NAPOLI	77	29	39	80	32
PALERMO	46	20	81	71	15
ROMA	4	16	66	18	19
VENEZIA	85	31	63	72	5

GLI SPORT

LE GARE SCIISTICHE DELLA MARMOLADA

Kneissl vince la discesa obbligata

S. E. Ricci presiede il Raduno della F.I.S.I.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Eberardo Kneissl, il forte austriaco vincitore della «Sei giorni del Sestriere», ha trionfato stamane su 101 avversari nella prima prova della riunione internazionale della Marmolada: lo «slalom gigante». La giornata non proprio serena ma chiara e con qualche timida apparizione di sole, ha permesso un regolare svolgimento della gara che è stata bella ed emozionante. La neve caduta ieri, anzichè costituire un ostacolo per i discesisti, si è palesata favorevole, invece, sotto tutti gli aspetti, soffice, velocissima.

Le partenze sono state date a cominciare dalle ore 13. Prima hanno preso il via le undici donne e poi gli uomini. Defezioni pochissime. Il percorso, data la non buona visibilità nella parte alta, è stato opportunamente accorciato. Anzichè dai 3340 metri della Capanna Marmolada, si partì 300 metri sotto, e precisamente dal piano dei Fiacconi. Il dislivello venne così ad essere di 940 metri circa, mentre le «porte» si ridussero a 40.

In campo femminile la lotta per il primato si ridusse quasi subito a un duello fra la Osirnig e la Wiesinger, duello che si concluse con una chiara vittoria della svizzera, dimostratasi più veloce e sicura sul tortuoso percorso. La Clara Frida si ritirò in seguito a caduta.

Fra gli uomini, ritiratosi in partenza Gargenti per un incidente di allenamento, scomparsi quasi subito Zanni e Palucelli (il primo uscì fuori in velocità dal corridoio e venne squalificato perchè non volle più ritornare su, mentre Palucelli spezzò uno sci in un brutto capitombolo), la battaglia si accese fra gli austriaci Kneissl e Schneider, il tedesco Bader e i nostri Chierroni e Sertorelli. Chierroni e Kneissl (entrambi accusarono una sola caduta) diedero uno spettacolo portentoso di abilità e di ardire nell'intricato dedalo delle bandierine; ma mentre il primo compiva la migliore discesa nella parte alta e specie nel «corridoio», l'austriaco guadagnava nella tortuosa parte finale conquistando la vittoria, meritatissima.

Mentre sul maestoso pendio della Marmolada si svolgeva la gara di slalom gigante, a Canazei aveva luogo, presieduto da S. E. Ricci, il terzo raduno della F.I.S.I. Il presidente della F.I.S.I., arrivato alle ore 11, accolto dalle autorità di Canazei e dal comitato centrale della F.I.S.I. al completo, rispose al saluto del Podestà, ringraziando per le accoglienze fatte agli sciatori ed esaltando la bellezza della Marmolada, una delle più belle montagne d'Europa.

Quindi visitò la scuola di arte decorativa, che è una delle curiosità di Canazei. Nelle prime ore del pomeriggio ebbe luogo il Raduno, a cui presero parte anche molti presidenti dei comitati provinciali della F.I.S.I. S. E. Ricci, dopo aver fatto una rapida relazione sulla partecipazione italiana alle ultime Olimpiadi di Garmisch, tracciò a grandi linee il programma per la preparazione dei nostri atleti per le Olimpiadi del 1940.

Il dott. Rivera mise in rilievo gli ottimi risultati ottenuti dalla «Scuola per allievi maestri del Sestriere», scuola che ha raggiunto quest'anno uno sviluppo insperato ed ha riscosso l'approvazione di quanti ebbero occasione di visitarla.

S. E. Ricci si compiacque con l'avv. Rivera per la sua iniziativa, finora unica in Italia, destinata a dare maggior incremento allo sport dello sci dell'Italia fascista.

Aldo Marsengo

Classifica maschile

1. Kneissl Eberardo (Austria) in 3'13" e 3/5; 2. Chierroni Vittorio (Sci Abetone) 3'25"3/5; 3. Bader Josi (Germania) 3'26"3/5; 4. Sertorelli Giacinto (A. E. M. Milano) 3'31"3/5; 5. Schneider (Austria) 3'37"1/5; 6. Zingerle (Aus.) e pari merito con Durrance (S. U.) 3'41"; 8. Valbesoner (Aus.) 3'42" e 2/5; 9. Gasperl Leo (Aus.) 3'46"2/5; 10. Fiegl (Aus.) 3'47"3/5; 11. Kemser (Germ.); 12. Obermann (Aus.); 13. Bollner (Aus.); 14. Gstrein (Aus.); 15. Miller (Aus.); 16. Woerndle (Germ.); 17. Lacedelli Albino (Sci Cortina); 18. Lacedelli Andrea (Sci Cortina); 19. Weber (Aus.); 20. Bauer (Aus.); 22. Nicolussi (Fiamme Gialle di Predazzo); 23. Nogeler a pari merito con Zerbinato e Schneider; 26. Valle Renato; 30. Demez Matteo junior; 31. Pariani; 33. Ferraglio.

Classifica femminile

1. Osirnig Elvira (Svizzera) in 3'50" e 1/5; 2. Wiesinger Paola (Circolo sciatori [illegible]) 4'[illegible]; 3. Anderlucher Gabriella (Ass. Sciatori Nero Azzurro) 7'41"3/5; 4. Gostner (Austria) 7'43"3/5; 5. Franzelin (Sci Brunico); 6. Bratt (Stati Uniti); 7. Brandenberg (Svizzera).

Il campionato di calcio

Torino-Genova

Nonostante la sconfitta di Bologna, ingiusta ed immeritata, il Torino resta in lizza per la conquista del primato. Ai granata restano da giocare quattro incontri — due in casa e due in trasferta — e, se la squadra saprà sommare un numero utile di punti, potrà non solo resistere all'attacco della Roma e della Juventus, ma anche raggiungere e, forse superare il Bologna.

Non occorre dire che il Torino deve, oggi come sempre, sferrare una nutrita offensiva. Gli occorre una vittoria ed è solo premendo con insistenza contro la pur salda difesa rosso-bleu che può arrivare al successo.

Il Genova, che è in cerca di punti per rendere sicura la sua posizione in classifica, opporrà una tenace resistenza al giuoco dei granata, ma il pronostico prevede una affermazione degli ospitanti.

I premi «della Moda» ed «Edoardo Agnelli» oggi a Mirafiori

La stagione normale delle corse al galoppo a Mirafiori non si inizierà che il 10 maggio, ma oggi domenica avremo una riunione straordinaria, fuori programma, dedicata alla Moda, con sfilata di modelli delle più note Case italiane, che si imperniа sul Premio della Moda (L. 20.000 ed una coppa, m. 2200) discendente per dilettanti.

La ricca dotazione di questa prova, la rende una delle più importanti della specialità: ciò spiega la ragione per cui saranno presenti i nostri migliori cavalieri. Degli undici cavalli che hanno accettato 8 pare sono dati partenti: *Gargantua* 172 ½ C. M. Visconti), *Menni* (70 Dott. Massucci), *Cuor di leone* (66 ½ Gallina), *Dulcamara* 165 ½ Cornaggia), *Grivola* (65 Ten. Sirena), *Nanni di Banco* 103 Cottini).

Gargantua, che gode della monta del più quotato dilettante italiano, sulla forma milanese non dovrebbe staccarsi molto da *Cuor di Leone* e da *Dulcamara*. Tra *Menni* e *Grivola*, che rappresentano la forma romana, il primo si impone nettamente. *Nanni di Banco* è alla sua prima uscita; ha un peso assai favorevole ed è un cavallo dai grandi mezzi, spesso però paralizzati dal suo carattere.

Ignorando le condizioni del cavallo del sig. Cottini, il vincitore della prova si deve cercare nella terna *Gargantua*, *Menni* e *Cuor di Leone*, e più specialmente tra i due primi nominati. Tra *Gargantua* e *Menni* manca un confronto diretto; a noi sembrano più probatorie le prove di *Menni*, controbilanciate però forse dalla monta odierna che sarà quella che farà favorire nel gioco *Gargantua*.

La riunione, fissata per le 15,15, è completata da altre quattro corse tutte riservate agli ufficiali ed ai dilettanti.

Chiude la giornata il *Premio Edoardo Agnelli* (steepl - dilettanti - L. 7000 ed una coppa - metri 2800) che avrebbe certo meritato, per un complesso di circostanze, miglior sorte: tre partenti poi per una prova con una dotazione non proprio comune per la specialità non sono molti. Corrono infatti soltanto *Rok* (75 C. M. Visconti), *Gazzada* (75 Ten. Sirena), *Dormiglione* (68 Gallina), dei quali il primo non crediamo possa essere battuto.

Prossime gare

TORINO. — Coppa Mario Bonzini, gara ciclistica per dilettanti, organizzata dall'U. S. Mario Bonzini per martedì 21 Aprile, su un percorso di 133 chilometri. Ritrovo, ore 11 in corso Giulio Cesare 77; partenza ore 12; arrivo al Motovelodromo torinese.

Il Gran Premio dell'Industria

Oggi: su strada, a Milano - Martedì: su pista, a Torino

Oggi si disputa a Milano il G. P. dell'Industria, originale gara creata dall'Associazione degli industriali della bicicletta e riservata alle rappresentative ufficiali di marca. Tutte le maggiori fabbriche italiane di cicli faranno scendere in campo i loro quattro migliori uomini. Le squadre saranno così composte, secondo l'ordine di partenza, che avverrà di 10 in 10 minuti, a partire dalle ore 11: *Frejus*: Cipriani, Bizzi, Gerini, Maldini; *Bianchi*: Olmo, Mariano, Piemontesi, Bovet; *Gloria*: Varetto, Cazzulani, Mollo, Introzzi; *Maino*: Bini, Bergamaschi, Cinelli, Scorticati; *Ganna*: Del Cancia, Mancini, Masarati, Sabatini; *Legnano*: Guerra, Bartali, Battesini, Gotti.

La gara sarà disputata a cronometro su di un percorso (viale Fulvio Testi, Niguarda, Bresso, Desio, Seregno, Carate, Sovico, Macherio, Sesto S. Giovanni, viale Fulvio Testi) di km. 45, da compiere cinque volte, per un totale, quindi, di km. 225.

Per quanto non manchino precedenti del genere nella storia del ciclismo italiano, la gara di oggi costituisce una interessantissima novità per quello che riguarda gli uomini in campo, alcuni dei quali già noti nelle loro qualità di passisti, come Olmo, Guerra, Piemontesi, Bovet, Mariano, Battesini, Cipriani, altri ancora non definitivamente collaudati in questa specialità, come Bartali e Bini, Varetto e Cazzulani, Introzzi e Mollo, e altri, infine, quasi nuovi in questo campo professionistico come Bizzi, Mancini, Maldini, Cinelli, Del Cancia. Se, di solito, è assai difficile trarre una previsione precisa dal confronto sulla carta delle doti individuali in relazione al percorso di gara, molto più lo è questa volta in cui il rendimento dell'unità combattente, la squadra, è dato dalla fusione di quelli personali, alcuni dei quali, ripeto, sconosciuti, o quasi.

La prova sarà senza dubbio combattuta asprissimamente e seguita con vivissimo interesse, tanto più che essa potrà essere fonte di utili ammaestramenti per le prossime gare in linea e ancor più per il Giro d'Italia.

Sapore di rivincita di questa contesa avrà la riunione in pista organizzata per martedì 21 al Motovelodromo torinese. Le squadre saranno formate di tre uomini, anzichè di quattro: la Bianchi mancherà di Bovet, la Frejus di Cipriani e sostituirà Maldini con Valetti, la Gloria di Introzzi, la Legnano di Battesini e Gotti e avrà, invece, Camusso, la Maino non avrà Scorticati e sostituirà Cinelli con Girardengo. Ma questi cambiamenti non toglieranno il carattere di aperta e serrata contesa fra le rappresentative industriali. Avrà, invece, in più, la varietà della competizione, che consisterà in tre prove: una di velocità, una a inseguimento e una individuale a punti su 40 chilometri.

La felice scelta degli uomini, l'equilibrio delle squadre, la bontà della formula assicurano alla manifestazione, di cui riparleremo più ampiamente martedì, il pieno successo sportivo e il largo consenso della folla, che certamente verrà preannunziata.

L'AVANZATA DA GONDAR A GORGORA'

AL TANA CON LA COLONNA STARACE

Gli indigeni sorpresi alla vista degli automezzi: macchine « più alte dei cammelli » che camminano sole

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GORGORA' SUL TANA, Pasqua.

Scrivo dalla vetta Mussolini sulla penisola di Gorgorà. Incuneata in un blocco di granito, la bandiera si tende altissima alla brezza.

L'acqua del Tana, che da Gondar ci appariva sottile come un filamento di platino, è tutta qui, nell'immensa conca lunga sessanta chilometri: mare con le sue rive lontane, orizzonte chiuso dalle foschie, isole basse boscose, i suoi golfi le sue baie ed intorno vaste pianure e montagne. L'aria meridiana colora d'oro questa grande distesa. Il vento del largo l'increspa con ondulazioni che frantumano la luce solare. Mancano solo vele e scafi.

Nel mondo del silenzio

Le coste più vicine declinano sino all'acqua morendo in verdi pianelli tra cui il lago penetra senza onde come continuando nella terra. Alle punte delle baie si gonfiano colossali ombrelli di sicomori e fichi selvatici. Formano boschi ove felci arborescenti si intricano con gruppoli di gaggie, cespi di gelsomino e rose selvatiche. All'ombra delle gigantesche creature vegetali si ingentilisce una flora mediterranea mentre a pochi passi, dove il sole morde e arde, una boscaglia crudele e profumata di acacia drizza i suoi spini come un riccio marino.

Siamo entrati nel mondo del silenzio. Questo mare interno dell'Abissinia, con nessuna elica si è mai avvilato, tace come non è possibile immaginare. Le file di anitre che vi si posano, gli uccelli pescatori che vi si tuffano, i voli altezzati delle cicogne bianche che si compongono e si sbriciolano come pezzi di carta sotto il vento, le grandi otarde ed i minuscoli migratori che in nuvole nere e rossastre passano diretti all'Europa, non cantano, non gridano, non squittiscono. L'acqua immensa e vergine ammutolisce ogni creatura. Nel suo centro l'isola di Deck, sacra sede di impenetrabili conventi copti, sembra custodire il silenzio.

Così grassa, feconda, opulenta di bestiame, d'acqua e di sole, questa terra ed il lago appaiono come felice arcadia ove l'uomo non sia ancora comparso.

Alle cinque del mattino di ieri siamo partiti da Gondar, dal Comando della colonna celere, un parco secentesco entro le mura diroccate di un castello portoghese. Il Luogotenente Generale Achille Starace aveva deciso l'occupazione del lago Tana e del territorio a sud di Gondar. La voce delle popolazioni si era fatta insistente. Capi e sottocapi dei territori meridionali, venendo a sottomettersi con i loro armati, esprimevano al Comandante l'urgenza di procedere con forze armate verso il Tana ove la mancanza di qualsiasi autorità, nostra o nemica, poneva le popolazioni allo sbaraglio dei predoni. Starace decise. Occorreva occupare la penisola di Gorgorà che domina le acque settentrionali del lago e l'intera regione.

Venti ore di marcia

Gorgorà dista cinquanta chilometri da Gondar, circa venti ore di marcia. Unica lingua di terra spinta nel Tana, consente un sicuro controllo delle terre circostanti ed una base d'appoggio per gli idrovolanti coi quali estendere sopra l'intera superficie delle acque — circa 80 chilometri di lunghezza per 50 di larghezza — l'opera di polizia costiera.

La spedizione era formata da reparti di bersaglieri e mitraglieri, dall'XX Battaglione Camicie Nere « Mussolini », da due bande eritree, dal Gruppo dell'altipiano, la artiglieria della 6ª Brigata indigena e sei autocarri. Non si trattava solo di affrontare la fatica della marcia in regioni mai note e presumibilmente infestate di nemici armati, ma anche di stendere sino al Tana la pista camionabile aperta dalla colonna Starace dal Setit a Gondar.

Venerdì Santo venne mandata una banda di eritrei con salmerie cammellate per tracciare la pista.

All'alba di ieri, sabato, eravamo già in cammino sulla traccia segnata dai sassi. Oltre Gondar si sono aperte allo sguardo ricche valli che fanno di questa terra una delle più belle e feconde del mondo. In ordine di combattimento, Comandante in testa, percorremmo tutta la regione collinosa. Contadini e mandriani ci guardavano passare come gente nota. Gran parte di essi, infatti, erano già venuti la scorsa settimana al mercato di Gondar per comprare e vendere. Sapevano ed avevano divulgato la notizia che sin dal primo aprile le esose tasse doganali imposte dal « Cantibai » etiopico in nome del negus e di ras Cassa erano abolite.

Incontriamo due o tre possessori di terre che vengono ad offrirle al Comandante, un vecchissimo capo che malgrado i suoi ottant'anni viene a fare atto di sottomissione avendo percorso a piedi circa sessanta chilometri. Il corteo dei « cascì » che andava per la campagna agitando grossi campanelli annunciando la Resurrezione di Gesù, volle impartire la benedizione alle truppe.

Sulla nuova pista

La marcia si sviluppa celerissima. Raggiungiamo la banda che aveva già tracciato la pista e proseguiamo. A Sefenchera (pochi tucul raccolti tutti sotto il fogliame di un grande fico) abbiamo lasciato i colli di Gondar per entrare nella pianura: prateria immensa, lunga circa venticinque chilometri, larga altrettanto, una alla base della cintura delle montagne lontanissime. Grandiose mandrie di buoi, vacche, vitelli, pecore la popolano. Attraversiamo pressochè il centro di quella immensità erbosa, densa per grandi tratti di campi di fieno così folto che arresta talvolta la marcia dei muli. Lontane e vicine, masse di bestiame formano isole in quel mare di vegetazione. Muggiti profondi e spaventati salutano la grande colonna nerastra di uomini in armi e di animali carichi.

Alla nostra sinistra sfilano lontani villaggi. Allineati lungo la costa del Tana, piccoli, distanti qualche chilometro, aggregati di poche case di paglia tuffate entro boschetti di eucalipti. Ogni tre, un tucul più grande sormontato dalla Croce, la chiesa.

Al nostro passaggio la pianura ha cominciato ad animarsi. Dagli abituri di paglia sbucavano decine di uomini e donne, che non arrivavano sino alla colonna marciante o per timore o per la gran distanza, ma salivano sui tetti, sui covoni, sui muretti degli orti, per farsi più alti e vedere. Dalle mandrie si staccavano pastori schizzando di corsa. Alcuni più arditi si avvicinavano, ridevano, conversavano in amarico con i soldati eritrei. Così tutto il pomeriggio del Sabato Santo abbiamo cavalcato attraverso questa terra felice, benedetta dalla fecondità.

A sera ci siamo accampati presso Garamba. Stamattina abbiamo ripresa la marcia.

Il giorno di Pasqua

La Pasqua copta coincide, quest'anno, non quella cattolica. Pastori e padroni di mandrie si schierano attorno a preti e notabili che vengono a salutarci festosi rivestiti di « futa » candide. Gruppi di ascari di religione copta chiedono il permesso ai loro ufficiali di uscire dai ranghi e correre a baciare le croci dei sacerdoti e toccarvi la fronte. Torme di nomadi della pianura, con donne, bambini e danzatrici, vengono a suonare i loro violini di pelle di capra ad una sola corda dinanzi allo Stato Maggiore. Il Comandante fa distribuire qualche manciata di talleri.

Siamo vicini al Tana, lo costeggiamo sin da ieri. La colonna è adesso seguita da autocarri poichè il nostro itinerario coincide con la pista. Gran meraviglia per le genti indigene è vedere procedere macchine « più alte dei cammelli » senza aiuto di animali. Si esprimono così con gli ascari chiedendo quale nome abbiano quelle strane bestie mugghianti. E gli ascari rispondono essere quelli chiamati machina.

Andiamo avanti così tra feste e inchini nella idilliaca pianura. Nessuno direbbe che proprio qui risiede il centro del brigantaggio amhara settentrionale. E' spiegabile con l'opulenza delle mandrie e la relativa ricchezza liquida dei commercianti di bestiame fornitori dei mercati dell'ovest abissino, da Debra Tabor a Gondar.

Dovunque il Comandante della colonna fa dire che i beni saranno rigorosamente rispettati e che gli italiani vengono a punire inesorabilmente i predoni. Questa dichiarazione dell'« anicrassiè » di Mussolini come è noto, qui, Sua Eccellenza Starace, ci precede di tappa in tappa e le popolazioni mostrano il loro entusiasmo.

Sottoposte fino ad oggi alle requisizioni forzate per le soldatesche sciolte di ras Cassa e di Aialeu Burrù, i pastori al partire delle truppe abissine erano caduti in mani più crudeli, in quelle dei razziatori. L'efficace propaganda straniera avvelenava le loro speranze nella protezione della bandiera italiana. Agenti locali, pagati, tentavano di diffondere tra i pastori il timore di vedersi prendere il bestiame senza pagamento. Altri cercavano di convincerli, sotto pena di gravi rappresaglie, a non vendere alle nostre truppe.

L'azione di combattimento svoltasi alle 9,30 sotto il Gorgorà e le altre intimidazioni presto denunciate e prestissimo punite dal Comandante, ne fanno prova.

Sulle sponde del lago

Alle 9 tocchiamo l'acqua. La pianura procedente allo stesso livello del Tana, talvolta più bassa, non la lascia vedere se non quando il piede affonda negli stagni e fra i giunchèti. Accostandosi alle pendici della penisola di Gorgorà, la prateria diventa più deserta e più bella. Sparsa qua e là del verde, perchè l'acqua, entrando nelle rive, suscita una forte fioritura di giunchi ed un pascolo alto e grasso per immensi branchi. Camminiamo sino alla piccola baia dove la vegetazione dritta folta per l'uscita dal limo del bassofondo si dirada, aprendo un'altra vista: il placido immenso drappo grigio-perla del lago. Qui Achille Starace, indicibilmente commosso, rinnova mutamente l'antico rito dei conquistatori penetrando, col cavallo sino a mezza gamba, nell'acqua. Dopo aver calpestato tanta terra pare sia quello il vero segno di possesso.

La truppa era ferma, stesa sull'erba così come camminava da ieri. Le pattuglie di fiancheggiamento, il plotone mitraglieri, la colonna di fucilieri. Dietro si allungava l'immensa coda dell'artiglieria indigena, delle bande eritree, delle salmerie. Non si parlava, oppure la vastità disperdeva le parole. Suona, di tratto in tratto, l'incitamento di qualche conducente eritreo, qualche canzone ascara. Si udiva il frusciare delle erbe alte aperte dai petti degli animali attardatisi. Ma gli italiani tacevano tutti. Oggi, Pasqua sul Tana.

Fucilate

Procediamo. Starace è in testa. Occorre scegliere la più dritta strada per scalare 300 metri di dislivello ripido fino alla vetta maggiore del Gorgorà. Fiancheggiamo un canale derivato dal Tana, tagliante la pianura sotto le prime balze. Impedisce il passaggio dell'artiglieria. Cerchiamo un guado. Arriviamo ad un ponticello abissino gittato sull'acqua profonda. Ponticello è dire troppo. E' piuttosto un tronco di sicomoro biforcato gittato per sorpassare durante le grandi piene delle piogge. Una guida si tuffa per misurare l'altezza dell'acqua. Troppa per farvi passare la truppa, i muli carichi e l'artiglieria. Risaliamo ancora.

Viene aperto il fuoco contro la colonna. Una prima decina di spari radi; poi rimbomba la fitta e tipica fucileria abissina. Colpi dei fucili Wetterley, Mauser, Grasso di vecchio modello. I proiettili miagolano intorno. Il Comandante si ferma. Il gruppo delle bande dell'altopiano è lontano circa 150 metri; dietro a noi vengono i mitraglieri del battaglione « Mussolini » e due compagnie di bersaglieri. Ci troviamo di fronte e di fianco la dorsale del Gorgorà divisa dal canale dall'altra zona pianeggiante. Starace impartisce rapidissime disposizioni: il gruppo delle bande serra sotto e l'artiglieria eritrea si prepara a prendere posizione dietro a noi con le bocche al canale. Una banda viene lanciata verso destra, con un movimento ad arco, mentre i plotoni di bersaglieri convergono sulla sinistra spostandosi subito dalle pattuglie sulla collina. Il guado è operato immediatamente sul tronco d'albero. Cavalcandolo e spingendosi a braccia, passano i meravigliosi mitraglieri del battaglione di Camicie Nere. Con sforzi acrobatici, in meno di cinque minuti, gli uomini ed i pezzi, armi pesanti, sono sull'altra riva. Passa poi il grosso dei fucilieri piumati, mentre in righe parallele, velocissime pattuglie di punta si slanciano nei campi gialli ricercando l'avversario. Scheggiano ancora altri colpi. Più nulla. Nazionali ed eritrei cercano a dritta ed a manca. Il nemico riesce a scomparire. La rapidità della manovra di attanagliamento e di spiegamento delle forze debbono avergli dato la sensazione dell'accerchiamento.

Finita l'azione di fuoco di natura eminentemente dimostrativa, il gruppo abissino rifiuta il combattimento. Si procede così alla scalata. Balze aspre, boscaglia spinosa e ardente. E' fatica che nessuno avverte. Lassù, a poche diecine di metri, torreggia su noi il grande masso su cui si pianterà la bandiera. Non guardiamo il lago e il panorama immenso. Plotoni di bersaglieri, Camicie Nere, ascari si arrampicano come caprioli aprendo la strada nel bosco spinato.

" Vetta Mussolini "

Siamo in cima. Viene staccato da un alto frassino un grande ramo e, legato il tricolore, il Comandante stesso vuole fissarne i lembi. Suona la tromba. Starace dice: « Oggi, Pasqua guerriera dell'anno XIV dell'Era fascista, issato il tricolore sulla vetta più alta della penisola di Gorgorà, sul Lago Tana, in nome del Re e del Duce. Giuriamo che le acque di questo lago saranno arrossate dal sangue di chiunque tentasse soltanto di ritoglierecelo. Lo giurate voi? ».

Tuona la risposta. Poi escono dalle file un bersagliere, una camicia nera ed un ascari. Presentano le armi al Comandante ed il legionario parla brevemente: « Eccellenza, dice, ci permettiamo di chiedere al nostro Comandante, a nome di tutti i nostri camerati, che alla vetta più alta della penisola del Gorgorà, sul Lago Tana, sulla quale è stato issato il tricolore a mezzogiorno di questa Pasqua guerriera, sia dato il nome di « Vetta Mussolini ».

Starace risponde: « Sarà fatto ».

Ci sperdiamo per le pendici. Mangiamo il nostro pranzo pasquale. Un pezzo di galletta, una scatola di carne. Beviamo acqua del Tana. Nel pomeriggio lasciamo un presidio su Vetta Mussolini. Vengono riconosciute altre due quote. Il pianoro mediano ove si stabilisce il Comando, viene battezzato « Quota 23 Marzo », quello più alto « Quota 1° Aprile », giorno della presa di Gondar.

Affluiscono eritrei e bersaglieri. Colossali artiglieri sudanesi portano fino in vetta i pezzi da montagna a spalla. Viene un aereo a gittare la posta e un grande uovo di cioccolato mandatoci dagli aviatori. I bersaglieri si danno sotto a rompere ed a squadrare pietre per gittare le prime linee di fortini. Si piantano le tende, si battono i scatteri, cominciano le corvée per l'acqua. Si macella e si accendono fuochi. Gli accampamenti cantano, schiamazzano. Il silenzio monacale del Lago Tana è rotto. Comincia la vita. Sono arrivati gli italiani.

Giovanni Artieri

IL CAMPIONE DI BOXE VALENTIN ANGELMANN ha ritrovato, dopo una intricata serie di vicende, il padre del quale mancavano notizie dal 1914. Eccoli entrambi che festeggiano il fortunato incontro.

LA MORTE DI RESPIGHI

Roma, 18 notte.

Stamane alle ore 6,10 nella sua villa dei Pini, è morto il maestro Ottorino Respighi, accademico d'Italia. Da vario tempo l'illustre compositore era sofferente e, negli ultimi giorni, il male aveva destato serie preoccupazioni ed erano stati chiamati al suo letto il sen. Pende e il prof. Frugoni. Si trattava di setticemia. Ma a nulla, purtroppo, sono valse le amorevoli cure prodigategli. Infatti stamane, attorniato dalla moglie e dai familiari, dal fedele amico Guastalla, Ottorino Respighi è spirato serenamente, munito dei conforti religiosi.

La notizia della sciagura ha destato una dolorosa impressione. Il Capo del Governo si è continuamente interessato delle condizioni dell'illustre maestro e, appresa la notizia della morte, ha incaricato il prefetto Perez di porgere le condoglianze alla famiglia. Nella giornata di ieri avevano telegrafato, chiedendo notizie e formulando auguri, il gentiluomo di corte della Regina e la dama di compagnia di S. A. R. la Principessa Maria.

Tra le personalità recatesi questa mattina alla villa dei Pini a rendere l'ultimo omaggio all'illustre Scomparso, abbiamo notato S. E. Alfieri, Sottosegretario per la Stampa e la propaganda, il vice Governatore di Roma, Guglielmo Marconi, presidente dell'Accademia d'Italia, S. E. Marpicati, gli accademici Formichi, Orista-

no e Piacentini, il prof. Blumenstihl e il prof. Bustini vice-presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, il prof. Giuseppe Mulè, rettore del Conservatorio di Santa Cecilia, monsignor Respighi, l'on. Bolzon, il maestro Mario Labroca in rappresentanza dell'Ispettorato del Teatro, e Ugo Ojetti. Gabriele D'Annunzio ha inviato un telegramma di condoglianze.

I funerali sono stati fissati per lunedì nella chiesa di Santa Maria del Popolo alle ore 11.

Sul ceppo dei Respighi oriundi di Cortemaggiore di Piacenza, crebbero due rami, dei quali uno diede alla Chiesa cardinali e monsignori, badesse e generalesse, e alla scienza un astronomo illustre, l'altro, che si diceva liberale, coltivò la musica e non per professione ma per svago di altre occupazioni. Il nonno e il babbo di Ottorino furono buoni, entusiasti dilettanti. Ottorino tardò a dichiarare la sua inclinazione alla musica. Fanciullo, voleva soltanto costruire teatrini, esperimentare rudimentali attrezzature da palcoscenico. A nove anni, nel 1888, si avvicinò al pianoforte e imbracciò il violino. E a questo istrumento volse poi la sua predilezione, tanto da inscriversi alla classe del Sarti, nel Liceo musicale della nativa Bologna, e da conseguire un diploma onorevolissimo dopo un'assai promettente esecuzione delle Streghe. Il desiderio e il gusto della composizione non tardarono a svilupparsi, con la guida del contrappuntista Dall'Olio, con l'illuminato eccitamento prima di Luigi Torchi, l'erudito bibliotecario, poi di Giuseppe Martucci.

L'attività e la fecondità furono caratteristiche del Respighi fin dagli anni giovanili. Cercare nel ricco archivio del Liceo gli antichi scrittori o copiare le partiture di Weber, di Beethoven, di Wagner, o radunare nella sua casa strumentisti imberbi, e concertarli, fossero pure suonatori d'ocarina, erano altrettante pratiche gioiose, che occupavano l'intiera giornata. Tecnicamente preparato a trattare con gusto qualsiasi stile, diè un saggio del suo sapere con le Variazioni sinfoniche; e Martucci dichiarò: « Non è un allievo, è già un maestro ». Cominciò presto a viaggiare, a frequentare stranieri, a lavorare sodo. A Pietroburgo andò come prima viola nel Teatro dei Conservatori. Conobbe Rimski Korsakoff, gli presentò alcuni lavori, ne ebbe accoglienze simpatiche e incoraggianti: cinque mesi di studio. Al ritorno da Mosca ottenne nel 1901 il diploma con il Preludio, corale e fuga composto e strumentato colà. Da Bologna ripartì per la Germania, dove il nome di Max Bruch lo attraeva. Di fatto vi restò qualche mese, ma dal maestro tedesco prese non più che una diecina di lezioni. Più si sentiva vicino a Rimski Korsakoff. A lui ritornò per essere più a lungo discepolo. E con gli insegnamenti di lui, il periodo scolastico era concluso. Passò ad altre esperienze attraverso le composizioni sue e le altrui. Come violinista partecipò nel Quintetto Mugellini a molti concerti in Italia e fuori fra il 1903 e il 1908. Come compositore trattò la musica d'insieme, un campo ancora scarsamente coltivato in Italia. Vi ottenne successi, in ispecie con il Notturno diretto dal Ferrari al Metropolitan nel 1905, ma non fortuna con gli editori. Per primo il Bongiovanni bolognese cominciò a stampare alcuni suoi pezzi per violino e per piano o per canto e piano. Magro ne era il compenso: qualche monета o un libro di musica.

Un anno, il 1908-1909, trascorso a Berlino, gli diede agio di veder apprezzate le sue elaborazioni di Monteverdi, di Tartini, di Vitali, di Bach. E più si accese l'amore agli studi degli antichi che Torchi e Chilesotti gli avevano destato. Ne seguirono lavori analoghi, quali le trascrizioni di nove sonate per violino e pianoforte di Locatelli, Tartini, Valentini, Veracini, Vivaldi e Porpora. Ritornato a Bologna, volle tentare il teatro, con Semirâma (la terza sua opera, poichè aveva già composto Re Enzo e Al molino) e il concerto con Aretusa, poemetto per canto e orchestra, nel 1911, ottenendo favorevolissimi consensi. Due anni dopo vinceva il concorso alla cattedra di composizione nel Liceo musicale di Roma, succedendo al Falchi; sistemò gli ordinamenti scolastici, prescrisse studi più modernamente inspirati; inoltre esercitò una fervida influenza sulla vita culturale romana, della quale l'Augusteo era un elemento sostanziale. Elevato il tono dell'insegnamento della composizione, Respighi veniva nominato nel 1923 direttore del Regio Conservatorio. Tenne quell'ufficio fino al '25.

Ma già da parecchi anni egli si era bene affermato nel campo della musica sinfonica, con quelle Fontane di Roma, che dal 1917 sono entrate nel repertorio orchestrale di tutto il mondo, seguite dai Pini di Roma, 1924, dalle Vetrate di chiesa, 1926, dalle Feste romane, 1929, altrettanti poemi sinfonici, ovunque notissimi.

Nota ai più, del resto, è forse la metà della sua vasta opera, che qui non elencheremo ora frettolosamente, e alla quale sarà doveroso e interessante volgere più tardi un'attenzione purtroppo conclusiva. In ogni campo recò saggi della sua attività e della non rara felicità; in quello da camera con sonate, quartetti, e specialmente con liriche; in quello delle trascrizioni, avendo realizzato o reistrumentato Monteverdi e Tartini, liutisti del Cinquecento, e Frescobaldi e Bach; in quello teatrale, con le opere Belfagor, 1923, La campana sommersa, 1927, La fiamma, 1934, oltre le giovanili già citate e alcune minori. Da qualche mese aveva compiuto una Lucrezia.

Musicista coltissimo, colto anche per letture varie e dotte, fu tra i primi a entrare nell'Accademia d'Italia. Fra i compositori italiani della sua generazione (era nato il 9 luglio 1879), egli è stato indubbiamente il più celebre in tutto il mondo. La musica perde con lui un forte lavoratore, un artista di forte talento e grande maestria, che onorò l'arte patria e la fece amare all'estero.

La Stampa, che non ha dimenticato nè dimenticherà la cortesia di Ottorino Respighi, venuto nello scorso gennaio a dare un concerto nel suo salone — e fu l'ultimo suo concerto torinese — sente profondamente il lutto dell'arte italiana e invia alla vedova, signora Elsa Olivieri, che di lui fu compagna preziosissima e cara, un pensiero devoto e memore.

LIBRI RICEVUTI

Dott. FRANCESCO D'ANGELILLO: « Trattato della Imposta di Ricchezza Mobile » (Nicola Zanichelli Editore, Bologna). Tre volumi, complessivamente L. 110.

GIUSEPPE BARETTI: « Epistolario » a cura di Luigi Piccioni (Ed. Laterza e F., Bari) 2 volumi, L. 70.

BRUNO BRUNELLO: « G. G. Rousseau » (Editore Guanda, Modena), L. 12.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: Capitano Blood, di M. Curtiz.

Il regista di Maschere di cera, Michael Curtiz, ci dà un bel film. Il suo lavoro, che diverte, appassiona e ha momenti di rara bellezza, sta a dimostrare che un grande avvenire è nel film d'avventure, in cui la vicenda rapida e tutta azione, tutta scheletro di trama, si presta più di ogni altra allo schermo.

Qui non si sente mai la stanca, statica e talvolta noiosa impostazione e conduttura del teatro filmato. Tutto vi ha e tutto incalza poichè l'azione pervade ogni metro della pellicola senza ristagnare mai.

La vicenda, tratta da un romanzo di Raffaele Sabatini, ha un fondamento storico. Il capitano Pietro Blood è veramente esistito ed è stato con Morgan, con l'Olonese e con Levasseur uno dei celebri pirati che, in odio a spagnoli e ad inglesi, praticarono nel secolo XVII la filibusteria alle Antille, nel Mar dei Caraibi, ove avevano per sede l'isola della Tartaruga e quella del Gallo. Le imprese corsaresche in Atlantico sono memorabili e hanno contribuito non poco a mutare l'assetto politico delle colonie del Centro America.

La vicenda di Blood è una delle più avvincenti storie di corsari. Medico, deportato come schiavo con altri ribelli, a Port Royal viene comprato dalla nipote di un piantatore di zucchero, crudele schiavista. Egli fomenta allora una rivolta fra i compagni di catena e, impadronitosi di una nave, batte i mari, seminandovi terrore e morte. La vicenda, che finisce con il matrimonio suo con la... padrona, è assai complicata e densa di avventure di terra e di mare.

Errol Flynn, interprete del lavoro, dà alla figura di Blood ottimo risalto. Spigliato e dotato di maschera mobilissima, egli dà del pirata una figura azzeccata e bene a posto. Buoni anche gli altri attori.

Il film ha soprattutto pregi cinematografici intrinseci. Talune scene di arrembaggi e di battaglie sul mare sono costituite da sequenze di indiscusso valore e assurgono ad alta drammaticità. Dopo tutti i film lenti, che sentono il teatro lontano un miglio, questa pellicola, che ha soprattutto il valore di essere un pezzo cinematografico nel vero senso della parola, ci fa tirare un sospiro di sollievo.

La nostra letteratura per ragazzi, che possiede un Salgari — maestro nella narrazione di queste vicende — offre a piene mani soggetti per film del genere. La strada è aperta. Questo cinema d'avventure è un buon terreno dove si può lavorare ottimamente sotto il punto di vista arte e sotto quello interesse.

Vice

ALL'ALFIERI, anche ieri sera un altro « esaurito » per la ripresa di « Ilarca » che, nella colorita interpretazione di Gilberto Govi, ottiene il vivo successo. Il divertente lavoro si replica nei due spettacoli d'oggi e in quello di domani.

AL CARIGNANO è confermato per la sera di mercoledì prossimo il debutto della Compagnia Berbini-Cialente, con « Un grande amore » di Molnar, già molto applaudito dal nostro pubblico durante l'ultimo corso di recite della stessa Compagnia.

AL ROSSINI — dove hanno luogo le ultime repliche del divertente lavoro, « Da Bernardino ad Adele Ales » di Oliviero e l'asotto, musicato dal maestro De Serra — la Compagnia di Mario Casaleggio metterà in scena — per il pubblico — martedì sera la novità di Giovanni Drovetti, « Addio, mia bella, addio! ».

Nel Salone de La Stampa

Padre Innocenzo Taurisano

Un pubblico elettissimo ha gremito ieri il Salone de La Stampa per l'annunciata conferenza di Padre Innocenzo Taurisano su « Fra Girolamo Savonarola »; nelle prime file il sen. Giovanni Agnelli, il sen. Di Bernezzo, il sen. Tournon, l'Accademico Farinelli, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Pivano e numerose altre personalità. Pubblico che ha dimostrato di gradire vivamente l'appassionato profilo storico tratteggiato sapientemente dall'oratore, che ha più e più volte e con molto calore applaudito.

L'oratore ha iniziato il suo dire affermando essere cosa ben difficile per non dire ardua, parlare del Savonarola, poichè dopo vari secoli, e tanti studi, documenti, biografie e profili pubblicati, il problema savonaroliano è ancora lontano dalla soluzione, ed ha concluso lasciando all'avvenire il giudizio definitivo, dicendo che « giorno verrà in cui intorno al Savonarola si farà finalmente il consenso ». Ciò nonostante egli ha espresso il suo pensiero sulla figura del « militante cavaliere di Cristo » in modo inequivoco, non dissimile, in sostanza, da quello di non molti uomini e donne preclari per santità che nel frate ferrarese ravvisarono un eroico confessore della Fede.

Posti fuori causa taluni punti essenziali ormai accertati dalla critica storica come la vita intemerata, la rettitudine, la cattolicità di Savonarola, P. Taurisano si è addentrato nell'esame dell'ambiente storico sul quale campeggia l'austero domenicano. Siamo sullo scorcio del Medio Evo che tramonta e dell'Evo moderno che, giovane e forte, irrompe nella vita per affermare i suoi diritti. Savonarola non è un negatore dell'umanesimo, è il fustigatore della menzogna e della corruzione che dell'umanesimo si fanno comodo veicolo: e poichè anche nel clero basso e alto questa menzogna e questa corruzione erano vaste e profonde, egli ripeteva con voce possente il grido d'allarme che, dinanzi al vaneggiamento di tanti uomini di chiesa, era stato lanciato da Caterina di Siena sullo scorcio del '300. Insomma: Savonarola ebbe di fronte a sè una società moralmente e religiosamente malata, dimentica, nella prosperità e nella pace, dei pericoli che si prospettavano di una gravità senza nome, ed egli reagì con possente energia chiedendo disperatamente la riforma.

« La voce del Savonarola, la sua parola di vero sacerdote, nell'adesione più perfetta con la Chiesa, fu come urlo di madre colpita nei figli; ebbe l'effetto di un tuono che svegliò di soprassalto quella generazione di dormienti, i quali, prima si sbandarono impauriti battendosi il petto, poi, guidati dagli immancabili zelanti, dagli scandalizzati, dagli scontenti, dagli astuti politici, dai vinti di ieri, si organizzarono per stroncare la voce del Frate importuno che turbava il sonno, feriva una infinità di interessi umani. Questa è la storia del Savonarola. Non poteva essere che storia di sangue ».

Così l'oratore imposta le cause e segue lo sviluppo della tragedia in cui Savonarola lasciò la vita. Sul punto assai delicato dei rapporti tra il frate e papa Alessandro VI, P. Taurisano non dubita di metterli di fronte quali essi appaiono allo storico imparziale e sereno: l'uno, sacerdote integro, che ama d'infinito amore la Chiesa, e soffre, immensamente soffre, pronto a morire per vederne la riforma; l'altro freddo, calcolatore, astuto, che porta sul trono più eccelso una morale molto discutibile. Si comprende come i nemici del Savonarola abbiano potuto strappare al Borgia proibizioni, scomuniche, condanne. Le passioni popolari si alleeranno all'astuta cautela dei nemici del frate e arderà il tragico rogo. Il Savonarola è dunque un vinto? Oppure fu egli il precursore più immediato di Lutero? P. Taurisano asserisce che in lui fu talmente viva la forza d'attrazione per Roma, da morirne; mentre Lutero si lasciò prendere dalla legge di repulsione da Roma. Insomma, per comprendere il Savonarola — e questa è stata l'interessante conclusione del chiaro oratore — bisogna ricordare la valanga luterana e la rinascita cattolica che si opera nel '500 e sbocca nel Concilio di Trento; bisogna abbracciare la storia della Chiesa nella perpetua vicenda di dolori e di gioie, di sconfitte e di vittorie. Chi semina e chi raccoglie: la morte è alimento alla vita che spunta.

La Mostra Quaglino

Per quaranta giorni il pittore Quaglino è stato compagno di Ernesto Quadrone sul motopeschereccio le cui vicende atlantiche il nostro collega va illustrando in una serie di articoli. Inutile rubare il mestiere al nostro inviato speciale e rievocare attraverso l'esame dei sessanta disegni ed acquerelli del pittore torinese la vita di bordo sulla piccola nave sperduta nell'immensità oceanica, o le soste dei due avventurosi sulla sponda africana o nei porti canarioti. Ciò che invece prima di tutto ci interessa in questa bella e convincente mostra allestita nel Salone pubblico del nostro Giornale, è l'iniziativa esemplare presa, anzi colta al volo, dal Quaglino. In un tempo che tanti artisti si chiudono nella solitudine dei loro studi a dipingere per l'ennesima volta tre pere verdi in una terraglia gialla, o l'eterna conchiglia accanto a una chitarra, e così si straniano dalla vita per ricercare qualche solitaria modulazione stilistica, ci sembra davvero ammirevole (pur senza condannare recisamente quelle ricerche laboriose che ad ogni modo dovrebbero per lo più restare nell'ambito delle esercitazioni personali) il gesto di questo pittore che risolutamente, lietamente e coraggiosamente si tuffa nella vita — e nella vita più attiva, più rude, più fisicamente avvincente — per trarne sensazioni, episodi, vedute nuove.

Gettar sulla carta più di ottanta disegni ed acquerelli in quaranta giorni (i saggi ora esposti son stati scelti nell'ampio materiale) e ciò su una navicella tormentata dal mare grosso e priva di qualsiasi comodità per il navigatore improvvisato, appare già di per sè un'impresa considerevole. Racconta il Quaglino come spesse volte abbia dovuto lavorare cogliendo gli attimi che il motopeschereccio meno sbandava per tracciar fulmineamente i suoi segni: e ciò valga anche di esempio per quegli artisti che mai riescono a trovare raccoglimento spirituale sufficiente ad elaborare le loro creazioni. Ma ciò che, ad ogni modo, veramente conta in quanto il Quaglino ci offre, è, al di sopra dell'assunto cronistico, l'attitudine pittorica. Disegni bellissimi, vigorosi, sorprendentemente espressivi; tipi colti sul vivo, strappati alla realtà con una rapidità che non va confusa con intento impressionistico, tanta è la sodezza che li sostanzia; nature morte, pesci dalle forme bizzarre, aragoste appetitose, trattate con un gusto del colore che denuncia la febbre dall'artista di fronte alla bellezza pittorica del modello: ecco l'argomento dei sessanta disegni ed acquerelli. Ancora una volta Massimo Quaglino riconferma in questa mostra le sue qualità eccellenti di illustratore — un illustratore che non smarrisce mai, nè nella facilità nè nella superficialità i doveri che gli impone la sua natura di pittore istintivo sì, ma coscienzioso ed educato ad una severa autocritica.

La mostra s'inaugura stamane, come s'è detto, nel Salone a pianterreno de La Stampa.

mar. ber.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 12,45, 20,15, 23: Giornale radio — 8,50: Comunicazioni del Segretario Federale e del C.I.P. — 9,5-9,20: Lezione di lingua francese — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,15: Violinista Enrico Pieranzoli e pianista M. Luigi Gallino — 13,10: Progr. di celebrità — 13,40-14,15: « Il campionato di calcio » radiotrivista — 15,55: Trasm. del secondo tempo di una partita del campionato naz. di calcio — 16,45: Not. sportive — 17: Dall'Augusteo: Concerto sinfonico diretto dal M.o B. Molinari - Nell'intervallo: Noti, prezzi e not. sportive - Dopo il concerto: risultati sportivi — 19,20: Cons. del Dopolavoro — 19,30: Not. sportive - Dischi — 20,5: Conversazione teatrale di Vincenzo Tieri — 20,35: Folclore tripolino — 21: « La veste d'oro », commedia in tre atti di G. Zorzi; protagonista Aida Borelli — 22,30: Notiziario — 22,45: Musica da ballo: orchestra Ferraresse, sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,30-21: Musica varia — 21: « La lotteria di Cupido », operetta in due quadri di V. Piccoli e Mariotti - Nell'intervallo: conversazione di G. Brigante Colonna - Dopo l'operetta: not. cinematografiche — 22,30-23: Musica da ballo.

Palermo (vedi Roma) — Vienna, ore 22,30: Musica da ballo; 24-1: Melodie popolari (dischi) — Bruxelles I, 20: Serata di varietà; 22,10: Musica da ballo — Bruxelles II, 20: « Gri-Gri » operetta di P. Lincke — Praga I, 20,55: Concerto variato — Parigi P.P., 22,50-23,30: Musica brillante riprodotta — Parigi P.T.T., 20,30: Serata lirica — Parigi T.E., 20,30: « Sonata n. 37 » di Beethoven — Radio Parigi, 22,45: Musica da ballo — Tolosa, 20,40: Operette; 22,40: Musica brillante.

Tipografia Gazzetta LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Disposizioni Federali per il Natale di Roma

In applicazione di quanto ordinato dal V. Segretario del P.N.F. con foglio di disposizioni n. 550 dell'11 corrente, comunico che la celebrazione del Natale di Roma — Festa del Lavoro — si svolgerà come segue:

Ore 9: Inaugurazione dell'Albo dei Caduti in A. O. nel Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria. All'atto dell'inaugurazione un manipolo della M.V.S.N. eseguirà tre scariche di moschetteria in onore dei Caduti. — Ore 9,30: Inaugurazione della «Raccolta di Marengo» al R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze). — Ore 10,30: Inaugurazione a San Vito della Colonia permanente «3 Gennaio» per i figli dei lavoratori di Torino e della Provincia. Dopo l'inaugurazione avrà luogo la consegna delle «Stelle al merito del Lavoro», conferite dal Ministero delle Corporazioni a otto operai torinesi. — Ore 15: Rapporto dei dirigenti dei Sindacati provinciali di categoria delle Unioni Fasciste dei Lavoratori, tenuto dai Segretari Provinciali. Il Rapporto dell'Unione fascista dei lavoratori dell'Industria sarà tenuto alla Colonia «3 Gennaio». Gli altri avranno luogo nelle sedi delle rispettive Organizzazioni. — Ore 15: Distribuzione presso i Gruppi Rionali dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi. Prima della distribuzione un camerata comandato da questa Federazione presso ciascun Gruppo Rionale illustrerà il significato della cerimonia e della ricorrenza, con particolare riferimento al discorso pronunciato dal Duce al Campidoglio.

I fascisti comandati a tal fine sono i seguenti: 1° G. R. «A. Mussolini», fascista Majorino; 2° G. R. «M. Gioda», fascista Zanetta; 3° G. R. «M. Bianchi», fascista Trebbi; 4° G. R. «L. Bazzani», fascista Madaro; 5° G. R. «L. Scaraglio», fascista Olliveró; 6° G. R. «A. Maramotti», fascista Malfettani; 7° G. R. «Dario Pini», fascista Comerci; 8° G. R. «G. Doglia», fascista Monteleone; 9° G. R. «M. Sonzini», fascista Bernabò-Silorata; 10° G. R. «C. Odone», fascista Pavesio; 11° G. R. «Damiano Chiesa», fascista Salino; 12° G. R. «Duca di Aosta», fascista Maccari; 13° G. R. «A. Casalini», fascista Levi de Veali; 14° G. R. «F. Corridoni», fascista Fossati; 15° G. R. «G. Porcù del Nunzio», fasc. Russo.

Rappresenteranno il Segretario Federale alle cerimonie i seguenti fascisti: 1° G. R. «A. Mussolini», fascista Voltolina; 2° G. R. «M. Gioda», fascista Olivo; 3° G. R. «M. Bianchi», fascista Meda; 4° G. R. «L. Bazzani», fascista Racca; 5° G. R. «L. Scaraglio», fascista Thaon di Revel; 6° G. R. «A. Maramotti», fascista Merlo; 7° G. R. «Dario Pini», fascista Almerigi; 8° G. R. «G. Doglia», fascista Berutti; 9° G. R. «M. Sonzini», fascista Moreno; 10° G. R. «C. Odone», fascista Giaj; 11° G. R. «D. Chiesa», fascista Lelli; 12° G. R. «Duca d'Aosta», fascista Fiamberti; 13° G. R. «A. Casalini», fascista Giriodi di Panissera; 14° G. R. «F. Corridoni», fascista De Majo; 15° G. R. «Porcù del Nunzio», fascista Alessi.

In Provincia la distribuzione avverrà nelle ore del mattino presso i singoli Fasci ove i Segretari di Fascio illustreranno il significato della cerimonia analogamente a quanto disposto per la Città. Presso i seguenti Fasci previ accordi con l'Istituto Fascista di Cultura verranno invece comandati a parlare i camerati sottonotati: Fascio di Avigliana: fascista Canonica — Bardonecchia: fascista Badellino — Bussoleno: fascista Depaoli — Carignano: fascista Vigna — Carmagnola: fascista dr. Alberto Vigna — Caselle: fascista Laguzzi — Chieri: fascista Pier Luigi Brignone — Chivasso: fascista Cassoni — Ciriè: fascista Appiotti — Collegno: fascista Abello — Favria Oglianico: fascista China — Giaveno: fascista Lumello — Lanzo: fascista Cavalli — Luserna S. Giovanni: fascista Chabod — Moncalieri: fascista Alpino — Perosa Argentina: fascista Lombardi — Pinerolo: fascista Gribaudi — Rivoli: fascista Luigi Brignone — Settimo Tor.: fascista De Majo — Susa: fascista Nizza — Torre Pellice: fascista Foà — Venaria Reale: fascista Muller — Villar Perosa: fascista Bertoldo.

Disposizioni generali. — Durante la giornata saranno effettuate gite dopolavoristiche come segue: 1. Dop. Aziendale Lancia: gita turistica a Milano — 2. Dop. Rionale «Mario Gioda»: id. alla Sagra di S. Michele — 3. Dop. Aziendale Martini e Rossi: id. a Rapallo — 4. Dop. Aziend. Catelin Tribuzio: id. alla Sagra di S. Michele — 5. Dop. Aziend. Philips, Alpignano: id. a Genova — 6. Dop. Aziend. Michelin: id. a Stupinigi — Dop. Aziend. Fiat: id. a Ceres — 8. Dop. Aziend. Fiat: raduno motociclistico a Pont Canavese — 9. Dop. Aziend. Fiat Aeron: raduno ciclistico a Pont Canavese — 10. Dop. Aziend. Fiat: gita turistica a Cinzano — 11. Dop. Az. Fiat: id. al Sestriere — 12. Associazione «21 Aprile»: inaugurazione sede e gagliardetto — 13. Soc. M. S. «Idea fascista»: gita campestre sulla collina torinese — 14. Dop. Com. Pinerolo: gita turistica a Talucco — 15. Dop. Aziend. Leumann: id. a Rocca Sella — 16. Assoc. «Bist Alpes Fort»: id. alla Sagra di S. Michele — 17. Dop. Aziend. Calzificio Tor.: id. a Cumiana — 18. Dop. Aziend. Col. Valle Susa: id. a San Pancrazio — 19. Dop. Aziend. Fiat Autoc.: id. a Trana — 20. Dop. Aziend. Fiat: id. a Cumiana — 21. Dop. Aziend. Fiat Sum.: id. a Condove — 22. Dop. Aziend. Fiat Fond.: id. a Castellamonte — 23. Dop. Aziend. Fiat Villar P.: id. ad Avigliana — 24. Dop. Aziend. Fiat Ricambi: id. a Castelvecchio — 25. Dop. Aziend. Fiat Spa: id. a Superga — 26. Dop. Aziend. Fiat Mat. Ferr.: manifestazione sportiva popolare — 27. Dop. Az. Fiat: gita popolare in barca a Meirano — 28. Dop. Aziend. Westinghouse: gita turistica a San Genesio.

I complessi bandistici rurali dell'O.N.D. parteciperanno alle gite salvo i seguenti che presteranno invece servizio sulle piazze: Banda Dop. Rion. «L. Scaraglio», ore 16, concerto pubblico in piazza Legnano — Banda Dop. Rion. «G. Doglia» (1), ore 16, concerto pubblico in piazza della Vittoria — Banda Dop. Rion. «G. Doglia» (2), ore 16, concerto pubblico sul piazzale antistante al Gruppo Rionale in piazza Crispi — Banda Dop. Rionale «G. Doglia» (3), ore 16, id. id. — Banda Dop. Rion. «C. Odone», ore 15, concerto pubblico in corso Tortona ang. corso R. Margherita — Banda Dop. Az. Pubblico Impiego, ore 16, concerto pubblico in piazza S. Carlo — Banda Dop. Rion. «A. Maramotti», ore 15 via Guìa 5 (inaugurazione sede e gagliardetto Ass. «21 Aprile») — Banda Dop. Rion. «Dario Pini», ore 16, concerto pubblico in piazza Moncenisio — Banda Legione Ferroviaria Torino, ore 16, concerto pubblico in via Nizza angolo corso Vittorio Emanuele.

UNIFORME. — Durante tutta la giornata gli iscritti nelle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi.

Imbandieramento e illuminazione. — Sino al tramonto le sedi saranno imbandierate ed a sera illuminate.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Le tombe Sabaude
Il Ministro De Vecchi alla Sagra di San Michele

Ieri mattina, alle ore 9, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, si è recato alla Sagra di San Michele. Il Quadrumviro, dopo essere stato ossequiato dalle gerarchie locali, ha dato l'ordine di scoperchiare le quattro tombe dei Principi Sabaudi: una era del Cardinale Maurizio, l'altra di Vittorio Emanuele Filiberto di Muto, la terza di Adelaide, figlia di Vittorio Amedeo, e l'ultima di Felice, figlio del Duca Carlo Emanuele.

Dopo la scoperchiatura delle tombe, il Ministro dell'Educazione ha potuto accertarsi che le salme che erano dentro le casse fossero le stesse cui accennavano le lapidi.

In seguito ha visitato i lavori in corso della Sagra di S. Michele. Alle 12.30 S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, salutato dai presenti, faceva ritorno nella nostra città. In serata, alle ore 21.15, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal vice-Prefetto, dal vice-Podestà, dal Rettore Magnifico, dai senatori Cian e Rubino, dagli onorevoli Orsi e Bardanzellu e da altre personalità, il Quadrumviro è ripartito per la Capitale.

Il Prefetto a Torre Pellice per ispezionare l'ufficio di censimento

S. E. il Prefetto Giovara ha effettuato ieri una ispezione all'ufficio comunale di censimento di Torre Pellice. In seguito il Prefetto ha espresso ai dirigenti il suo vivo compiacimento per il funzionamento dell'ufficio stesso e ha tenuto una conferenza alla commissione comunale di propaganda, rilevando i compiti che deve svolgere la commissione nei riguardi del censimento e circa la compilazione dei vari quesiti del foglio di famiglia.

La prima sfilata di modelli
con il marchio ufficiale di italianità

L'elegantissimo pubblico - Il successo dello spettacolo - L'autarchia economica dell'abbigliamento è un fatto compiuto

Alle 21,30 di ieri sera, il grande velario grigio del Teatro di Torino si è schiuso sulla prima presentazione di modelli, ideati e praticamente realizzati da Case italiane con materia prima integralmente nazionale.

Il fatto è sintomatico e il suo significato esorbita dalla pura e semplice cronaca. Esso segna l'inizio di quell'affrancazione dell'importante branca di attività nazionale che è la Moda — dalla creazione e confezione dei tessuti e di tutte le materie prime alla creazione e confezione di abiti, cappellini, e di tutti gli accessori di eleganza — campo nel quale eravamo, sino a qualche anno fa, tributari dell'estero.

La sfilata di ieri sera ha quindi il valore di affermazione e di primo balzo alla conquista di italianità della moda.

Inutile dire che questa battaglia è destinata alla vittoria. Le prime prove sono già fornite dall'evidenza. E' giunta comunicazione all'Ente Moda di un fatto estremamente significativo agli effetti del successo della campagna iniziata per l'affermazione e il trionfo della moda italiana. Un'importante Casa italiana ha ricevuto dal titolare di una delle più ricche Case di moda di Berlino l'ordinazione per un forte contingente di modelli garantiti italiani. Questo fatto comprova l'interesse suscitato all'estero dall'attività italiana nel campo dell'abbigliamento e la serietà con cui ne sono seguiti gli sviluppi e ne sono valutati i risultati.

Un'altra affermazione: una signora americana ha voluto farsi confezionare in Torino una ricchissima pelliccia di zibellino del valore di oltre 400 mila lire. Ciò dimostra che all'estero le foggie e la lavorazione delle Case italiane sono apprezzate nel loro giusto valore.

Quest'anno, dato che il Palazzo della Moda al Valentino è in demolizione e si attende che ne venga effettuata la ricostruzione — che avverrà quasi certamente per il 21 aprile dell'anno XV — fornendo una sede più degna e più consona ai compiti dell'importante Istituto, l'Ente Moda ha organizzato due importanti manifestazioni per la presentazione dei modelli. La prima si è svolta ieri sera al Teatro di Torino; la seconda ha luogo oggi all'Ippodromo di Mirafiori. La sala del teatro dell'E.I.A.R. era gremita ieri sera di una folla elegantissima: i palchi e la platea, addobbati con raro buon gusto e adorni di fiori, disposti dal Sindacato Commercianti fiorai, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Attorno al Prefetto erano le altre autorità e personalità della provincia. La Regina, Augusta Patrona dell'Ente Moda, era rappresentata dalla Dama di Palazzo marchesa Paola Della Valle di Pomaro. Numerose dame dei Comitati dell'Ente erano convenute da diverse città d'Italia oltre ad un folto gruppo di cittadini svizzeri, la cui venuta era stata predisposta dal Console di Lugano.

Dopo il suono degli Inni nazionali e di un brano di musica leggera eseguito dall'orchestra Cetra dell'E.I.A.R., diretta dal maestro Petralia, si è iniziata la sfilata dei modelli, i quali, come s'è detto, erano tutti di creazione e confezione nazionali, recanti cioè il marchio di garanzia istituito dall'Ente a comprova della nazionalità.

La sfilata si divideva in tre parti: abiti da mattino, da pomeriggio e di modelli da sera.

L'elegante e foltissimo pubblico, nel quale si notavano le più graziose e raffinate signore del mondo torinese, non ha mancato di salutare i modelli che le indossatrici presentavano di mano in mano. Festeggiato in modo particolare è stato un abito interamente confezionato con il nuovo, italianissimo tessuto «Lanital», il primo abito del genere presentato al pubblico.

Con le Case Gori, Rivella, Gambino, Mattè, Triscelli e Viscardi di Torino, hanno presentato i modelli, tutti sceltissimi e di ottima foggia, le Case Barbieri, Cicogna, Fumach Medaglia, Gandini, Tizzoni, Ventura e Villa di Milano, le Case Casidei di Napoli, Lamma di Bologna e Trombetta di Genova.

Lo spettacolo — poichè tale è stata veramente la serata di ieri al «Torino» e per l'ottima organizzazione del programma e per la scelta severa e rara dei modelli presentati — era inframmezzato da numeri musicali, di canto e di danze.

NON DA OGGI SOLTANTO

Tortonese crea a Torino modelli italiani; ecco perchè anche senza riprodurre modelli stranieri, la collezione primaverile ottenne l'incondizionato plauso delle signore. Non è possibile improvvisarsi creatori; quindi solo le Case di provata esperienza, che dispongono di personale provetto e geniale, possono gareggiare con successo per l'affermazione della moda italiana. Le signore ancora dubbiose nella scelta del loro abbigliamento di primavera-estate, non avranno più alcuna incertezza dopo una visita alla Sede della Casa Tortonese, in via Cavour 15. Oltre ad una ricca collezione di abiti confezionati in grande varietà di tessuti modernissimi, troveranno pure un gruppo di modelli da eseguirsi esclusivamente su misura. Superfluo ricordare che tali modelli non sono esposti nelle vetrine di v. Cavour 15.

da BIANCHI
PER IL 21 APRILE
BANDIERE

da L. 2 a L. 150, in tutti i tipi: lana, cotone e tessuti speciali garantiti contro l'acqua e il sole.
Globi e articoli per luminarie.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CHI AMA

vestire bene va da Ferrari, il sarto che accontenta tutti. Perfezione nel taglio e prezzi onesti.
Nuovo assortimento stoffe. **Via S. Fr. d'Assisi 22, ang. S. Teresa**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 15,15 e 21: «[illegible]» di A. Acquarone.
TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Presentazione modelli Alta Moda.
CARIGNANO. — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21: «Da Montevideo ad Addis Abeba» di Olivero, Pacotto e De Serra.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «[illegible]» di G. [illegible].
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.

I divertimenti

Domani al Cine Varietà VITTORIA
LA SPIA B. 28

la più appassionante delle vicende mondiali di spionaggio, interpretata da *Fay Wray* — la più bella attrice dello schermo. Altri interpreti: *Nils Asther, Edward Arnold, David Torrence*. Produzione «Universal-Film». Esclusività «Artisti Associati». - Oggi ultime de «La Contessa X» e del varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Senza rimpianto», Elissa Landi, Kent Taylor, P. Cavanagh.
VITTORIA: La Contessa X... (Fay Wray, Paul Lukas) e Grandioso Varietà.
CHIARELLA: Rivista N. 2 «Berlino Espresso» e film: «Quartiere cinese».
IDEAL: Canto d'amore e gran Varietà.
STATUTO: I militari della montagna.
BALBO: Canto d'amore e gran Varietà.
MAFFEI: «Sposa venduta» e Varietà.
ALFIERI: «Koenigsmark», Ultimo giorno.
NAZIONALE: Musica in piazza, Milly.
MASSIMO: «Tentazione bionda» con Jean Harlow, William Powell.
ITALA: «Notte di nozze», Ult. giorno.
SAVOIA: «Allegri eroi», Crik e Crok.
PRINCIPE: «Anna Karenina», Garbo.
EXCELSIOR: Non ti conosco più, Merlini.
IMPERIALE: «I [illegible] d'oro».
REGINA: Non ti conosco più e Varietà.
OLIMPIA: Terra senza donne, MacDonald.
IMPERO: «Notte di nozze», Anna Sten.
SOCIALE: «Allegri eroi», Crik e Crok.
FORTINO: Cardinale Richelieu e Var.
PALERMO: «Sulle ali della canzone».
ITALIA: [illegible]
VINZAGLIO: «Amo tutte le donne».
DANTE: Ribellione (Temple), Varietà.
ITALIANO: Non ti scordar di me, Gigli.
CORSO: «Un colpo di vento». Ultime.
REX: «Capitan Blood». Errol Flynn.

Oggi al CINECORSO
UN COLPO DI VENTO
con Ermete Zacconi e Dria Paola

La satira sociale di Forzano si è proiettata anche ieri con vivo successo. Oggi si replica per le ultime volte, dovendo, per impegni improrogabili, andare in programma

domani al CINECORSO
UN VIAGGIO IMPREVISTO
di TRISTAN BERNARD
film premiato a Venezia

come il più comico tra quelli presentati al Festival. Una coppia di attori eccellenti, *Betty Stockfeld* e *Roger Tréville*, lo anima del suo brio, della sua grazia, della sua brillante comunicativa. Gli episodi burleschi e con una punta boccaccesca, sono tutti da ridere. Vi farete molto buon sangue. L'azione si svolge per gran parte in mezzo a paesaggi meravigliosi e Tristan Bernard ha creato — tra le altre — un Monelloi tutto da godere e una gustosissima «macchietta» di pescatore che gira il mondo con un'automobile preistorica.

ZINGARO BARONE

movimentata pittoresca deliziosa trama sentimentale suggestivamente inquadrata nella poetica terra d'Ungheria e gustosamente narrata sul ritmo delle musiche languide e travolgenti di Strauss.

Domani al CINEMA AMBROSIO

questo film fantastico e brillante, passionale e drammatico, sarà apprezzatissimo nella spettacolosa realizzazione dell'*Ufa*.

Gli interpreti, eccellenti, sono:

Adolfo Wohlbruck, Daniela Parola
G. Gabrio, Jacqueline Francell.
Oggi ultime di «Senza rimpianto».

NAZIONALE: VIARISIO
Milly — Mino Doro — Ceseri
in
«Musica in piazza»

DOPO LA SCIAGURA AEREA DI MONTE BASSO

Tributo di cordoglio e di rimpianto
alla memoria del Vice Podestà marchese Pensa

Il Principe di Piemonte e il Duca di Pistoia rappresentati alle onoranze funebri -- Massime autorità e folla di popolo attorno alla Salma -- La benedizione del Cardinale e l'austero rito fascista

Il tributo di affetto che la nostra città ha voluto rendere alla salma del vice-Podestà marchese Pensa di San Damiano è stato tanto più commovente in quanto ha espresso sinceramente il compianto di tutta la popolazione.

All'aperto, sul Largo Cairoli e in prossimità del monumento all'Artigliere erano disposte le corone. Spiccavano tra le altre quella del Principe di Piemonte in garofani rossi e in azzurri fiordalisi rilegati da un nastro azzurro con impressa l'augusta cifra U. l'altra dei Duchi di Pistoia, di rose e gigli, recante le cifre della Principessa Lidia e del Principe Filiberto; e quella del Ministro delle Finanze. Le corone del Ministero dell'Aeronautica, del Segretario Federale e delle Camicie Nere torinesi erano di alloro con bacche dorate. Il Podestà di Torino ed il Podestà di Milano avevano entrambi inviato un tributo floreale. Altre corone degli Ufficiali della prima Zona Aerea, del Presidio Aeronautico e del Presidio Militare di Torino; della Reale Unione Nazionale Aeronautica, delle Aviatrici Italiane, del «Gino Lisa», del «Teatro Regio», mutavano in un'aiuola fiorita il largo piazzale.

Davanti all'ingresso della casa della famiglia Pensa sostava il carro funebre ed una grande folla di autorità e personalità. Rappresentava il Principe di Piemonte S. E. il gen. Clerici; il Duca di Pistoia il conte Riccardi di Netro; era presente S. E. il conte Calvi di Bergolo e rappresentava il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. il generale Pellegrini. La Fiat era rappresentata dal suo presidente sen. Giovanni Agnelli e dal direttore generale prof. grand'uff. Valletta.

Tutte le personalità cittadine

Si notavano fra le autorità S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti, il vice-Podestà conte Gloria, con i consultori del Comune al completo, e col Segretario capo al Municipio erano tutti gli alti funzionari. Fra le alte cariche militari erano S. E. Tua, comandante designato d'Armata; il gen. Vercellino, comandante l'Istituto Superiore di Guerra, in rappresentanza di S. E. Grossi; S. E. Bonomi, i generali Basso, Zucchi, Mercalli, Mazzucco, Cantù, il gen. Avogadro di Vigliano presidente del Nastro Azzurro; Di Bernezzo; il luogotenente generale della Milizia Stevani, e il console generale Vandelli comandante il Gruppo di Legioni, e un folto gruppo di alti ufficiali dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia. Rappresentava la R. Accademia d'Italia S. E. Vallauri. Della Magistratura erano presenti le LL. EE. Ricci e Muggia, il Procuratore del Re comm. Arocca, il barone Accusani, e il comm. Gandino; della R. Questura il questore comm. Murino; dell'Università il magnifico rettore Silvio Pivano, del Sindacato artisti e professionisti il presidente avv. Mulorino, e del Sindacato giornalisti il segretario interprovinciale prof. Cima. Moltissimi senatori fra i quali Asinari Di Bernezzo, Cian, Rubino, Broglia, e deputati fra cui l'on. Mazzini, Orsi, Gastaldi, Casilli e Bardanzellu. Col Federale amministrativo dott. Meda e il vice-Segretario federale Revel erano il console Moreno, il dottor Molari, il comm. Brambilla; i Direttorii della Federazione e del Fascio di Torino; dei Sindacati erano presenti il dott. Venturi accompagnato dal cav. Pilolli. Col Provveditore agli studi comm. Remondino erano tutti i presidi e i direttori degli istituti scolastici. Il Podestà di Milano era rappresentato dal comm. Polli, ed erano presenti i Podestà di Ciriè, di Vercelli, Savigliano e di altri centri della Provincia.

Il Corpo consolare era largamente rappresentato: sono stati notati i Consoli degli Stati Uniti, di Francia, di Germania e di Argentina.

L'appello fascista

Nella camera ardente, accanto al feretro montavano l'ultima guardia d'onore i camerati della Federazione Combattenti con a capo il conte col. Giriodi di Panissera di Monastero. La madre, la vedova, la sorella e il fratello dell'estinto sostavano fino all'ultimo istante presso il loro caro; le madri e vedove dei Caduti ed un gruppo di religiose pregavano. I più stretti amici di casa Pensa erano accanto ai famigliari e fra essi l'on. Orsi, l'avv. e l'ing. De Vecchi, il conte d'Agliano e l'avvocato Orazio Quaglia, le signore Giovara, Gazzotti, Sartirana, Quaglia, Gloria e Giriodi.

Al giungere dei sacerdoti capeggiati dal curato di San Massimo, don Borghezio, il feretro è stato sollevato a braccia dal vice-podestà conte Gloria, dal Preside della Provincia, dall'on. Orsi, dal console Moreno, dall'avv. Pesati e dal centurione Facchini, e portato fra commosse e reverenti attestazioni di cordoglio fino al carro funebre.

Subito il corteo si è mosso; lo aprivano le corone dei Principi Sabaudi. Venivano poi le rappresentanze delle organizzazioni giovanili, dei Gruppi rionali, delle Associazioni dipendenti dal Partito, del Gruppo Universitario, dei Sindacati, delle Associazioni combattentistiche e numerose rappresentanze dei Corpi armati municipali, di tranvieri, e dell'A.E.M. Erano coi vessilli: le Madri e Vedove dei Caduti per la Patria, il Nastro Azzurro ed altre associazioni.

Prestava servizio la Banda presidiaria e seguivano rappresentanze di tutte le Forze Armate del Regime. Scortato dai valletti era il gonfalone della Città e il labaro della Federazione e il gagliardetto del Fascio di Torino e dell'Ass. Caduti e Feriti Fascisti con una larga rappresentanza capeggiata dal camerata Perez. Dopo la lunga teoria dei sacerdoti e delle congregazioni religiose, veniva il carro funebre. Seguito dal padre, dal fratello e dalla sorella dell'estinto, attorniato da congiunti ed amici. Venivano poi S. E. il generale Clerici e il conte Riccardi di Netro, quindi le massime autorità.

Il corteo ha sfilato per corso Vittorio Emanuele, corso Cairoli, via Mazzini ed ha sostato dinanzi alla chiesa di San Massimo. Qui si è svolta la cerimonia religiosa. Il Cardinale Maurilio Fossati ha dato l'assoluzione alla salma; quindi sono state celebrate tre Messe di suffragio.

La tumulazione della salma

Dopo la funzione funebre, il feretro è stato nuovamente portato a spalle fin sul sagrato della chiesa, dove il Federale ha fatto l'appello dello scomparso. Dopo il rito fascista, la salma è stata deposta nell'autofurgone, sul quale sono pure stati collocati i fiori, devoto omaggio della consorte, e i fiori di Piero Gazzotti e le corone dei Principi Sabaudi. L'autofurgone è poi partito alla volta di Savigliano, seguito dai famigliari e dagli intimi.

Nel pomeriggio si sono svolte poi a Savigliano le estreme onoranze alla salma del marchese Pensa di S. Damiano, presidente del locale Ospedale Maggiore. Il corteo si snodava per le vie della cittadina fra una fitta ala di popolo commosso, e si dirigeva alla parrocchia di S. Pietro dove si sono svolte le esequie. Terminata la sacra funzione il feretro era trasportato al cimitero. A Porta S. Giovanni, il carro funebre si arrestava, ed il Federale Attilio Bonino procedeva all'appello dello scomparso con l'austero rito fascista. Indi la salma, seguita dai famigliari e dagli amici intimi, proseguiva verso il cimitero per la tumulazione nel sepolcreto dei marchesi Pensa.

Lo scomparso commemorato dai dirigenti artigiani

Ieri sera, sotto la presidenza del camerata cav. Urbinati, segretario provinciale ed ispettore regionale dell'Artigianato, ha avuto luogo un'imponente assemblea degli artigiani dirigenti provinciali delle varie comunità e mestieri. Il presidente ha commemorato il vice-podestà marchese Pensa e la medaglia d'oro Ivo Oliveti che fu vice-segretario nazionale dell'Artigianato.

IL CENSIMENTO

Ricordiamo ai capi di famiglia e ai capi di convivenza che non avessero ricevuto il foglio per il censimento, l'obbligo di passare a ritirarlo in via Assarotti 2, nei giorni 19 e 20 aprile, dalle ore 8,30 alle 24. Come già abbiamo pubblicato ai contravventori sarà applicata un'ammenda fino a lire 2000 (duemila).

Il Sabato fascista delle maestranze degli stabilimenti ausiliari

Nel teatro dell'Opera Balilla ieri alle 15 è stata inaugurata la serie delle riunioni indette dal Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra in utilizzazione del sabato fascista da parte delle maestranze addette agli stabilimenti ausiliari.

Sono intervenuti il vice-Segretario Federale Thaon di Revel, il conte Asinari di S. Marzano in rappresentanza di S. E. il Prefetto di Torino, il commissario Brenci in rappresentanza del Questore assente dalla sede per un grave lutto, il generale Di Bernezzo in rappresentanza del Comando del Corpo d'Armata e del Comando di Zona militare, il col. Maccario in rappresentanza dell'Istituto Superiore di Guerra, il generale ispettore delle fabbricazioni di guerra, il capo della I Delegazione Interprovinciale e tutti gli ufficiali dipendenti, numerosi ufficiali delle Forze Armate e numerosissime maestranze appartenenti alle principali industrie torinesi.

Il dott. Alfredo Signoretti, direttore de *La Stampa*, presentato dal generale Mascarelli, ispettore delle fabbricazioni di guerra, il quale ha portato il saluto dell'Alto Commissario per la mobilitazione industriale, S. E. il gen. Dall'Ollio, ha tenuto una applauditissima conferenza illustrativa sugli scopi della manifestazione, primo di una lunga serie, da tenersi nelle varie località interessate, e si è particolarmente intrattenuto a parlare delle conquiste rivoluzionarie del Fascismo all'interno e fuori dei confini della Patria.

E' seguita una riuscitissima visione cinematografica delle diverse fasi delle lavorazioni di guerra, di collaudi ed impiego dei mezzi apprestati dai numerosi magnifici soldati combattenti in A. O. ed un documentario «Luce» riproducente varie fasi dell'attuale vittoriosa campagna.

La riunione che si è svolta nel più fervido consenso da parte degli intervenuti ha avuto termine tra entusiastici applausi al suono degli Inni Nazionali.

Gli stranieri della città convocati per il 21 aprile
Un discorso di S. E. Farinelli

Nella ricorrenza del 21 aprile i Comitati d'azione per l'universalità di Roma celebrano, per disposizione statutaria, la loro festa annuale. Alla sera, per le ore 21, gli stranieri, aderenti o non aderenti al «Caur», sono invitati nel Salone de «La Stampa», dove il commissario Dr. Signoretti procederà alla distribuzione delle tessere e dei distintivi, a quanti hanno, nell'anno in corso, manifestato la loro adesione. Pronuncierà un discorso S. E. il prof. Arturo Farinelli.

I bersaglieri che intendessero partecipare alla cerimonia di Grugliasco per il 21 Aprile debbono trovarsi alla stazione di Rivoli con bicicletta alle ore 8,30.

Il rapporto al Gruppo A. Casalini

Si è svolto ieri nella sede del Dopolavoro Fiat il rapporto del Gruppo «Casalini» alla presenza del vice-segretario del Fascio di Torino cav. Almerigi.

Il fiduciario dott. Schirru ha fatto la relazione dell'attività svolta in un anno e dalle cifre esposte è risultato chiaramente che il lavoro compiuto è stato sotto ogni aspetto utile ed encomiabile. Il relatore ha voluto mettere in particolare rilievo l'opera svolta per la assistenza ed ha rivolto un ringraziamento a S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo per le sue generose iniziative.

Ha poi parlato il vice-segretario del Fascio di Torino cav. Almerigi.

Il ritorno dall'A. O. del direttore della Soc. Gondrand

E' tornato dall'Africa Orientale il comm. Anselmo Del Mastro, direttore generale della Società nazionale Gondrand, il quale, come avevamo annunciato, si era recato all'Asmara in seguito alla selvaggia aggressione abissina contro uno dei cantieri della Società, allo scopo di rendersi personalmente conto delle conseguenze del tragico fatto. Egli ha adottato i provvedimenti necessari alla sistemazione degli interessi di spettanza delle famiglie dei Caduti e nel contempo ha disposto per la regolare continuità del lavoro nel settore in cui l'aggressione è stata compiuta.

Comunione Pasquale delle Giovani Fasciste

La funzione per l'adempimento del Precetto Pasquale sarà celebrata dal Centurione Cappellano Canonico Dr. Arisio, martedì 21 corrente mese alle ore 7 nella Cappella delle Suore di Maria Ausiliatrice in piazza Maria Ausiliatrice.

Per il Colle della Maddalena, martedì 21 corrente, Natale di Roma, il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di L. 4 (quattro).

Bollettino Demografico

18 Aprile 1936 - XIV

Nati vivi	46
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	26
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

Daria Teresa v. **Caon**, a. 80, di Pecetto T., casalinga, v. [illegible] - **Samarini Erminia** m. **Pieri**, a. 47, di Torino, casalinga, v. Michelangelo 4 - **Pareni Argia** v. **Maldini**, a. 77, di [illegible], v. del Righino 28 - **Dennaro Gemma** di Arturo, di m. 4, di Torino, v. Venezia 12 - **Girardi Vera** di Alfredo, a. 1, di Torino, v. Oulx 19 - **Taraglio Giuseppe** fu Battista, a. 69, di [illegible], via Bologna 60 - **Massia Emma** m. **Giachello**, a. 53, di Moncalieri, casalinga, v. Moncalieri 386 - **Brazzo Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 55, di [illegible], v. S. [illegible] 36 - **Sehringer Ernesto** fu Federico, a. 81, di [illegible], v. [illegible] 16 - **Varna Matilde** fu Giuseppe, a. 80, di S. Sebastiano Po, casalinga - **Garrone Giovanni** fu Francesco, a. 8, di Torino, scolaro - **Mascara Assunta** di Nicola, a. 16, di Torino, operaia - **Civella Filomena** di Giacomo, a. 26, di [illegible], donna di servizio - **Roscelli Andrea**, a. 60, [illegible] - **Vergnano Pietro** fu Carlo, a. 45, di Torino, [illegible] - **Grignolio Luigi** fu Alessandro, a. 55, di [illegible] Monferrato, [illegible] - **Corio Carlo** di Francesco, a. 33, di Torino, [illegible] - **Silvola Nina** fu Antonio, a. 19, di [illegible], studente - **Golla Giuseppe** fu [illegible], a. 57, di Torino, pensionato - **[illegible] Maria** v. **Pignatelli**, a. 85, di [illegible], casalinga - **Falco Michele** fu Guglielmo, a. 58, di Torino, [illegible] - **Bazzetto Anna** m. **Benedetto**, a. 56, di Pecetto T., casalinga - **Asinaro Ezio** di Giovanni, di g. 1, di Torino - **Daniele Teresa** di Andrea, di g. 7, di Torino - **Ferrettiana Battista** fu Battista, a. 80, di [illegible], [illegible] - **Giacrimo Giovanni** fu Ernesto, a. 39, di [illegible], [illegible].

Seguendo la Cronaca

GIOIELLI DI VALORE COMPERO
ad alti prezzi, vendo e cambio.
Mario Trucco, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà.
Disimpegno polizze.

Farmacie aperte oggi

Aurora, c. Giulio Cesare 27 - Candelli già Giulietti, v. S. Giulia 56 - Cooperativa N. 4, p. Statuto 4 - Cooperativa N. 6, v. Moncalvo 17 - Crida, v. Chiesa della Salute 85? - Dellacasa, v. Boeine 8 - [illegible], v. Francia 33 - Lingotto, via Nizza 379 - Musino, v. Maria Vittoria 3 - Montanaro, v. Vinzaglio 27 - Mosca, v. Mazzini 31 - Notai, v. Po 20 - Palestina, c. Reg. Margherita 134 - [illegible], c. Moncalieri 257 - Regio Parco, v. Bologna 242 - Roatta e Oliveri, via Mercadella 36 - S. Giuseppe, via S. Teresa ang. via S. Franc. d'Assisi - S. Luca, p. Carlo Felice (Porta Nuova) - S. Salvatore, v. Nizza 27 - S. Secondo, via S. Secondo 8 - S. Simone, v. Garibaldi 13 - S. Anna, c. Sommeiller 21 - [illegible], c. Casale 305 - [illegible], corso [illegible] - Sesia, v. [illegible] - [illegible] 78 - [illegible], c. Casale 71 - [illegible], corso Francia 205.

154° GIORNO dell'assedio economico

In base al loro famosissimo servizio di informazioni, gli inglesi, tre mesi fa, erano certi del fallimento economico e della sconfitta militare dell'Italia. E lo chiamano *Intelligence Service*. Noi, in Italia, lo chiameremmo in un altro modo...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL RIARMO DEGLI STRETTI

Ancora un "fatto compiuto,, che l'Inghilterra spera di sfruttare

Londra, 18 notte.

Sensazione vivissima hanno suscitato negli ambienti governativi di Londra le notizie provenienti da Atene, in base alle quali l'occupazione militare dei Dardanelli sarebbe ormai un fatto non meno compiuto di quanto sia l'occupazione della Renania. A Whitehall si stenta a prestar fede a queste informazioni, nonostante il fatto che alcune di esse almeno posseggano caratteri così autorevoli da poter essere difficilmente contestate.

Un elogio prematuro

Come si ricorda, proprio pochi giorni or sono il governo britannico comunicava all'ambasciatore di Turchia a Londra una nota, nella quale, pur dichiarando di non poter parlare a nome dell'Impero, non essendo i *Dominions* ancora stati consultati, affermava che non avrebbe sollevato obiezioni a una occupazione militare dei Dardanelli, e coglieva questa occasione per tributare in termini estremamente cordiali lodi al governo di Ankara per l'essersi dimostrato così rispettoso degli impegni internazionali. Il complimento voleva essere ovviamente una non richiesta lezioncina di buona condotta impartita a terzi, o forse anche un velato avvertimento ad Ankara a pazientare, evitando all'Europa nuovi fatti compiuti e nuove complicazioni diplomatiche.

Da qualche ambiente, a vero dire, partì la voce che Ankara non si sarebbe azzardata, in un momento di così tante difficoltà come quello presente, ad aggravare la situazione europea avanzando una richiesta destinata inevitabilmente ad accentuare il malessere generale, se non avesse ottenuto da Londra il consiglio di agire e la promessa di appoggi. Queste voci hanno trovato qui abbastanza credito, benchè ben pochi pensavano che Ankara avesse potuto promettere a Londra gli appoggi richiesti nell'eventualità di difficoltà nel Mediterraneo orientale senza una seria contropartita. Non certo per il piacere di accarezzare il pelo del leone britannico, Ataturk affrontava il rischio di vedersi coinvolto in un conflitto che, dato lo stato precario degli armamenti del suo paese, avrebbe facilmente avuto per la Turchia un esito catastrofico.

Nessuno, però, riesce a comprendere quali segreti eventi o quali misteriose considerazioni abbiano all'improvviso indotto Ankara a mutar di rotta e procedere all'occupazione dei Dardanelli dopo avere ricevuto da Londra promessa di appoggi diplomatici e diplomi di buona condotta. Vero è che Ankara smentisce le informazioni elleniche, ma sino a questo momento una smentita realmente categorica non è giunta a Londra. Stamane, infatti, l'ambasciatore di Turchia in questa capitale dichiarava: «Tutta questa storia è pura fabbricazione». Mezz'ora dopo, invece, la Agenzia *Exchange* riceveva da Atene il seguente telegramma: «Il governo turco ha ufficialmente notificato al governo ellenico che le truppe turche sono già penetrate nella zona demilitarizzata dei Dardanelli».

Alle 14, la *Reuter* da Ankara apprendeva che «le agenzie ufficiose smentiscono le notizie provenienti da Atene». Verso sera, la stessa ambasciata di Londra riteneva necessario attenuare la smentita mattutina, dichiarando: «Non consideriamo esatte le notizie da Atene». A Whitehall, i giornalisti sono stati informati che il governo inglese non ha ragguagli e che un rapporto dettagliato è stato telegraficamente richiesto al rappresentante dell'Inghilterra nella capitale turca. Per via indiretta si appura, tuttavia, che la decisione di procedere al riarmo accelerato delle sponde dei Dardanelli e del Bosforo è stata presa giovedì notte in una riunione alla quale hanno preso parte fra gli altri Kemal Ataturk e il capo di stato maggiore maresciallo Fevzi. Secondo altri referti provenienti da Atene, i primi contingenti militari turchi avrebbero già occupato la penisola di Gallipoli, e altri contingenti accompagnati da artiglieria leggera e pesante sarebbero già penetrati nella zona demilitarizzata sulle sponde meridionali dei Dardanelli.

Acqua in bocca

La stampa inglese stranamente si astiene dal pubblicare un solo rigo di commento su un evento il quale potrebbe ripercuotersi sull'Europa ben più seriamente di quanto abbia fatto l'occupazione militare della Renania. Questa sera però l'edizione vespertina del *Daily Express* emette alcuni giudizi che meritano di essere riprodotti e meditati:

«La Turchia — dice il giornale — è oggi animata da sentimenti amichevoli verso l'Inghilterra. Se i Dardanelli fossero nuovamente fortificati e se Inghilterra e Turchia trovassero che i loro interessi nel Mediterraneo sono identici, i Dardanelli diverrebbero in tempo di guerra una base per le operazioni navali britanniche. Così usati, gli stretti si trasformerebbero in un potente fattore del mantenimento dell'egemonia nel Mediterraneo».

Lo stesso giornale riconosce che le conseguenze dell'occupazione militare dei Dardanelli potranno risultare utili all'Inghilterra a danno dell'Italia, perchè «il riarmo dei Dardanelli e il libero uso degli stretti da parte di una Potenza navale ostile all'Italia annienterebbero la salvaguardia del Dodecanneso nell'evento di una crisi futura nel Mediterraneo».

Litvinoff ritiene giustificata la fortificazione degli stretti

Mosca, 18 notte.

Il Commissario degli Esteri Litvinoff ha oggi informato l'Ambasciatore turco a Mosca che l'Unione sovietica considera la rioccupazione militare dei Dardanelli pienamente giustificata dai pericoli di guerra che incombono nel Mediterraneo ed ha aggiunto che il Governo sovietico è pronto a partecipare ai negoziati per fortificare gli stretti. (U. P.)

La Grecia fortificherà le isole di Samo e Lemno

Atene, 18 notte.

I circoli ufficiali interrogati sull'atteggiamento della Grecia di fronte a una rioccupazione turca della zona smilitarizzata degli stretti e la loro eventuale rifortificazione, precisano che la Grecia, essendo alleata della Turchia, non protesterà per il fatto compiuto ma si riserverà il diritto di fortificare le isole greche di Samo e Lemno, che si trovano all'imboccatura dei Dardanelli. (U. P.)

IL RE ALLA FIERA DI MILANO durante la visita al padiglione della meccanica.

La Francia vede la soluzione nelle decisive vittorie italiane

Parigi, 18 notte.

Oggi era corsa voce che Flandin volesse partire domani per Ginevra, onde assistere alla riunione del Consiglio di lunedì. Notizie successive hanno reso noto che il ministro degli Esteri rinunzia al viaggio, riservandosi di intraprenderlo nel solo caso, ritenuto poco probabile, che nella seduta di lunedì sorgessero delle complicazioni. Interrogato dall'*Intransigeant*, Flandin ha detto di essere in comunicazione costante con Boncour e di trovarsi pienamente d'accordo con lui circa la politica svolta e da svolgere per il mantenimento della pace. Lunedì la Francia continuerà dunque ad essere rappresentata dal ministro di Stato, la cui azione dei giorni scorsi ha suscitato in queste sfere approvazioni quasi generali.

I giornali constatano che la soluzione intervenuta lascia le cose al punto di prima, ma il fatto che si siano guadagnate tre settimane è considerato ugualmente come un successo, e si rileva intanto con soddisfazione come la tensione franco-inglese sia mitigata anzichè accresciuta.

Secondo l'*Oeuvre*, grazie agli sforzi di Boncour, Eden avrebbe finalmente compreso che per far trionfare le vedute dei sanzionisti londinesi e piegare l'Italia non vi era più altro mezzo che una guerra, guerra cui il gabinetto Sarraut non si sarebbe associato, e in tali condizioni il ministro inglese ha calato bandiera, almeno provvisoriamente. Londra spera ormai solo nelle elezioni francesi. Ma gli ambienti parigini ritengono che la occupazione di Addis Abeba non si farà attendere a lungo, tanto è vero che parecchi giornalisti desiderosi di assistervi, hanno deciso di recarsi nella capitale abissina in aeroplano per la via di Kartum. Ora, in tale ipotesi, la situazione verrà a semplificarsi da sè.

Roma, secondo quanto qui si afferma, avrebbe già dalla sua il capo del clero copto, il quale sarebbe pronto a consacrare negus un principe di sangue imperiale acquisito all'Italia. Effettuato questo trapasso di corona, e il relativo mutamento di regime col consenso spontaneo delle popolazioni, la causa dell'Italia, come notavamo ieri sera, risulterebbe impostata in termini tali da offrire alla Lega delle Nazioni il modo di uscire d'impiccio e di salvare almeno le forme. Tutto si ridurrebbe poi a una discussione diplomatica italo - franco - inglese per la messa in opera dei vari trattati anteriori all'occupazione italiana, per lo meno nei limiti in cui è lecito ritenerli non modificati da quest'ultima e dalle vicende che vi hanno condotto.

Parecchi giornali deplorano che la Francia non abbia osato spingersi sino all'abolizione delle sanzioni, dato che esse non sono state applicate alla Germania, ma negli ambienti ufficiosi si risponde che Eden aveva ormai messo talmente avanti l'esigenza del loro aggravamento che la Francia si trovò costretta ad accontentarsi dell'abbandono di questo, rinunziando a domandare di più. Il *Temps*, facendo la diagnosi delle giornate ginevrine, accetta l'interpretazione più corretta degli eventi di ieri, dicendo che delle concessioni l'Italia ne aveva fatte, ma che furono i delegati etiopici, mal consigliati, a non volerne fare, di guisa che non sarebbe giusto dire che, se la conciliazione non potè essere raggiunta, la colpa sia del Governo di Roma. Secondo l'organo ufficioso, i Tredici fecero benissimo a non dar retta a Uolde Mariam e al suo consigliere Jèze nelle loro folli domande di procedure estreme per fermare l'Italia sulla strada delle vittorie.

Il *Temps* deplora, per la forma, che l'Italia non abbia creduto di poter accettare la domanda d'armistizio formulata da Boncour, ma si conforta esprimendo la speranza che, quando le sue truppe saranno entrate ad Addis Abeba, il Governo di Roma, almeno per quanto concerne alla procedura dei negoziati di pace, darà prova di maggiore malleabilità. L'organo ufficioso constata, in ogni caso, che per il momento qualunque aggravamento delle sanzioni sembra fuori questione, e manifesta la fiducia che, nella peggiore delle ipotesi, il problema non si ripresenterà nelle «tragiche condizioni» in cui avrebbe potuto presentarsi ieri. Che il Governo di Londra si trovi in una situazione delicata di fronte a una pubblica opinione fuorviata dalla mistica ginevrina, il giornale non contesta; ma si rifiuta a supporre seriamente che l'Inghilterra, cosciente delle proprie responsabilità, voglia considerare a sangue freddo l'eventualità di una guerra con l'Italia, guerra che sarebbe «un delitto contro l'Europa e contro la civiltà».

C. P.

Il terrore a Montmartre

Un nuovo genere di banditismo - L'avventura di Mistinguette - La polizia all'opera

Parigi, 18 notte.

Il misterioso assassinio di Leplée, proprietario e direttore di uno stabilimento notturno di Montmartre, ha attirato l'attenzione della opinione pubblica sul «racketing», una istituzione della malavita americana che da Chicago tende a impiantarsi anche sulle rive della Senna. Il «racketing» consiste nel ricattare gli esercenti di certe industrie o di certi commerci, esigendo il pagamento di somme spesso considerevoli allo scopo di «proteggerli», il che, in altre parole, significa semplicemente di permettere loro di lavorare tranquillamente.

In Francia i «racketters» han preso di mira, almeno per il momento, soltanto gli stabilimenti notturni, i cui proprietari sono minacciati di violenza e di disordini se non si sottomettono. Numerosi artisti hanno ricevuto la poco desiderata visita di questi ricattatori. Qualche anno fa il «cabaret» di cui Lucienne Boyer era l'astro, fu vittima di «racketters» e più di recente quello di O'Deft, un nuovo stabilimento che ha riportato subito un grande successo. Mireille Mistinguette, Dino Rossi, Tranchant e Marcel Phil hanno trovato in questi giorni fra la loro corrispondenza lettere minatorie. Il campione del mondo di pugilato, durante un suo giro in provincia, ne ha ricevuto una diecina, emanate da diversi gangster. Una di esse era così concepita: «Sei tassato per 500 mila franchi, e siamo ancor buoni con te, perchè sei l'onore della Francia». Dei banditi patrioti! Ecco una novità molto inattesa!

In quanto a Mireille Mistinguette, il suo viaggio attuale, come del resto quello di Giovanni Tranchant, ha qualche rapporto con il «racketing». Una sera che essa aveva cantato alla radio, fu avvicinata all'uscita da due «gentlemen» che le porsero ciascuno una cartolina affinchè vi apponesse una dedica. L'artista si prestò di buona grazia alla richiesta dei suoi ammiratori, e firmò la prima cartolina. Ma quale non fu la sua sorpresa leggendo sull'altra: «Seguici senza dire una parola, o sei morta». Mireille non potè salvarsi che grazie alla sua presenza di spirito.

— Ho compreso — disse ai suoi aggressori —. La mia borsa e il mio denaro sono in quel tassì che mi aspetta. Accompagnatemi fin là.

Siccome in quel momento i Campi Elisi erano ingombri di vetture, l'artista aprì la porta di un tassì fermo e prima che i banditi si fossero rimessi dal loro stupore era uscita dall'altro sportello, poi era salita in un altro tassì in marcia, sfuggendo in tal modo ai suoi ricattatori. Ma da quel momento i banditi non l'abbandonarono più, e in presenza delle loro reiterate minacce Mistinguette preferì prendere il largo.

In quanto a Tino Rossi, fu vittima di una avventura più divertente che terribile. Mentre cantava in un «cabaret» di Montmartre, cinque spettatori dalla cera patibolare lo interrompevano a ogni momento tossendo, muovendo i bicchieri, e scoppiando in risate.

— Che cosa è quella cabala? — chiese il tenore al direttore dello stabilimento.

— Nulla — rispose il padrone —: è il «fisco» di Montmartre.

E siccome Tino Rossi non comprendeva:

— Sì — spiegò — qui oltre al vero fisco abbiamo quello del «milieu» e io non ho ancora pagato la mia... contribuzione.

Tino Rossi capì e accettò una ritenuta del 50 per cento su quello che lo stabilimento doveva pagargli. L'indomani i cinque clienti applaudivano fragorosamente.

La repressione di questi delitti era estremamente difficile, perchè in generale le vittime non sporgono querela. Tuttavia la polizia ha intenzione di non dar tregua ai «racketters». Ma dopo averli arrestati occorre, per procedere, che vi siano dei querelanti e dei testimoni. Ora se in quel campo si trovano facilmente i colpevoli, le vittime preferiscono non farsi conoscere. La polizia attualmente sta dando battaglia a questi banditi e ogni notte razzie fruttuose vengono operate.

Duecento arresti a Leopoli

Leopoli, 18 notte.

La cittadinanza vive tuttora sotto l'impressione dei gravi disordini di ieri l'altro.

L'«Agenzia Iskra» segnala che sette agenti di polizia sono stati feriti gravemente ed una ventina d'altri leggermente. Sono stati finora operati duecento arresti.

Da New York a Londra in ventiquattro ore?

Stratford (Connecticut), 18 notte.

L'United Press apprende che la società aeronautica «Sikorsky» ha completato il progetto per la costruzione di un apparecchio anfibio destinato al collegamento New York-Londra in circa 24 ore. Il grande aeroplano, provvisto di otto motori, è capace di trasportare 35 passeggeri oltre all'equipaggio, e dovrebbe entrare in servizio prossimamente.

La morte di 5 ragazzi sperduti nella Foresta Nera

Berlino, 18 notte.

Un'improvvisa zona di depressione atmosferica si è riversata sulla Germania occidentale e del sud, provocando una brusca ripresa invernale e temporalesca. In tutta la zona renana e nella Baviera si sono avute nelle ultime 48 ore violente tempeste di neve e allagamenti che hanno provocato danni piuttosto gravi arrestando qua e là sia nelle città che nelle campagne il movimento e le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche. Il treno Colonia-Berlino ha dovuto questa notte arrestarsi per la tempesta di neve. Anche in Baviera numerosi treni hanno dovuto essere sospesi. Da Friburgo si segnala che un gruppo di scolari di nazionalità inglese con la guida di un loro maestro avevano intrapreso un'escursione di istruzione nel territorio dello Schauinsland nella Selva Nera è stato sorpreso dalla tempesta di neve e nella nebbia ha perso la direzione. Si trattava di ragazzi dai 12 ai 14 anni, che hanno errato tutta la giornata e parte della notte fino a raggiungere la località di Ohfegrund. Cinque di essi però arrivando erano talmente esausti dalle fatiche che sono morti all'ospedale; un altro versa in condizioni gravi.

I drammi delle Alpi

Sette travolti da una valanga estratti da doganieri e monaci

Aosta, 18 notte.

Le guardie di finanza dislocate alla casermetta della Dogana, nella valle del Gran San Bernardo, dove la neve raggiunge perfino i 12 metri di altezza, hanno salvato sette persone rimaste sepolte da una valanga.

Questa mattina, provenienti da St. Rémy si erano posti in cammino per varcare il versante alcuni studenti, che dovevano fare ritorno al collegio di Martigny in Svizzera, dopo essere venuti in Val d'Aosta per trascorrere in famiglia le vacanze pasquali. Il gruppo era composto dal valligiano Farinet Augusto, di St. Oyen, che accompagnava gli studenti, cioè i suoi due figli Aldo di 16 anni e Giuliano di 10 anni, Marcoz Celestino di Etroubles di 26 anni, Rone Isolina di 23 anni da Boxe, sorella dell'olimpionico sciatore Rone, Clapasson Giovanni di 18 anni da Gignod, e il valligiano Giuseppe Proment di 45 anni da St. Rémy.

Essi procedevano in sci lungo la corda fissa che congiunge la vallata del Grande con l'Ospizio. Alla caserma delle guardie di finanza gli studenti venivano dissuasi dall'avventurarsi verso il valico; ma, avendo fretta di giungere a Martigny, essi proseguivano fidando di poter raggiungere l'Ospizio. La comitiva non si era allontanata di 400 metri dalla caserma, fra la violenta tormenta, quando dalla sommità del Mont Mort si staccava una grossa valanga che travolgeva i sette sciatori. La signorina Rone con tremendi sforzi poteva liberarsi dalla neve, e aiutava a districarsi l'Aldo Farinet, che scendeva subito alla caserma a dare l'allarme.

Immediatamente accorrevano sul posto il vice-brigadiere Dante Dutto con le guardie Toselli Michele, Grasso Salvatore e Marcellin Francesco, che si dirigeva all'ospizio in cerca di aiuto. Ma nei pressi del Lago gelato, l'ardimentoso giovane veniva travolto da una slavina dalla quale riusciva a liberarsi dopo mezz'ora di drammatici sforzi. Raggiunto l'Ospizio, ne scendeva subito con i monaci.

I lavori di ricerca durarono circa quattro ore. Le vittime sono state ad una ad una estratte e trasportate nella caserma. A causa dell'interruzione delle linee telefoniche non è stato possibile richiedere un medico, e allora il Marcellin sebbene estenuato dagli sforzi fatti, scendeva fino ad Etroubles e sollecitava i soccorsi per quelli che si trovavano in gravi condizioni, e cioè Farinet Augusto, Marcoz Celestino e Proment Giovanni. Gli altri sono in condizioni abbastanza buone.

Il maltempo continua ad imperversare nella valle del Gran San Bernardo, rendendo impossibile ogni comunicazione con la caserma sia dal versante italiano che dall'Ospizio.

I Caduti in A. O.

NOVARA. — Nella battaglia di Passo Mecan sono caduti gloriosamente gli alpini Alfredo Tacca, da Pella, e Gaudenzio Salda, da San Maurizio Cusiano.

INTRA. — E' caduto eroicamente a Passo Mecan il caporale degli alpini Marco Gianoli, di Laveno Mombello, del battaglione Intra.

FERRARA. — Si ha notizia della morte avvenuta in combattimento del soldato Baldio Francesco.

GARDONE. — A Mai Ceu è caduto eroicamente il maresciallo capo Luigi Forcella, da Palazzolo sull'Oglio.

PARMA. — Il rag. Rolando Pallesi è caduto da eroe nel combattimento di Mai Ceu il 31 marzo scorso. Lo scomparso, tenente nella seconda Divisione Eritrea, era reduce della grande guerra e volontario in A. O.

LISSONE. — Il bersagliere Silvio Colzani è deceduto in seguito a febbre equatoriale, dopo aver fatto parte della colonna celere di Starace e con essa raggiunto le sponde del lago Tana.

DESIO. — In seguito a ferite riportate nella battaglia del Tembien, è deceduta la Camicia nera Andrea Furia, di Cinisello.

La Principessa di Piemonte al villaggio Duca degli Abruzzi

Mogadiscio, 18 notte.

La Principessa di Piemonte, accompagnata dal Vice-Governatore, dagli ufficiali della nave *Cesarea*, si è recata al villaggio «Duca degli Abruzzi» per rendere omaggio alla tomba di Luigi Amedeo di Savoia. La Principessa ha visitato ed ammirato le vaste coltivazioni e gli impianti industriali, opere iniziate e progredite per volontà del Duca degli Abruzzi. L'Augusta visitatrice è stata fatta segno ovunque a calorose dimostrazioni della popolazione bianca ed indigena.

Armi vino e cipria rinvenuti nella grotta del negus

Enda Jesus, 18 notte.

Nella grotta ove erano installati i servizi del negus, ad oriente di Quoram, sono state trovate centinaia di casse di munizioni, di maschere antigas, di mitragliatrici «*Hotchkiss-Saint Etienne*», di fucili «*Gras-Herstal Winkler*». Numerosi erano anche gli apparecchi radio, come ingente il materiale telegrafonico e quello da campeggio, quasi tutto proveniente dall'esercito anglo-sudanese. Si sono inoltre rinvenute delle potenti pile per la alimentazione dell'impianto illuminante, materiale sanitario modernissimo e grande quantità di generi voluttuari: tra cui alcune casse di *champagne* di Bordeaux, di Porto, di wisky, bottigliette d'acqua di colonia, scatole di cipria e indumenti femminili.

Il seniore Marinetti in licenza di un mese

Napoli, 18 notte.

Stamane è arrivato dall'Africa Orientale il postale *Francesco Crispi* con a bordo alcune centinaia di passeggeri con un gruppo di ufficiali e soldati rimpatriati per licenza. Tra questi erano l'on. prof. Biagio Pace, che si occuperà delle rappresentazioni classiche di Siracusa, e l'accademico d'Italia F. T. Marinetti, che rientra per una licenza di trenta giorni.

S. E. Marinetti ha portato dall'A. O. cinque grandi quadri futuristi, dipinti da Camicie Nere sotto la sua direzione e che riproducono fedelmente alcuni aspetti delle battaglie del Tembien. S. E. Marinetti si propone di esporre i cinque quadri alla Biennale di Venezia.

SPORT

I ginnasti lombardi vincono nella finale della Coppa Morgagni

Milano, 18 notte.

Nella palestra della Forza e Coraggio, organizzate dal Comitato lombardo della Federazione ginnastica, si sono svolte oggi le finali per la Coppa Morgagni, che si sono concluse con le seguenti classifiche:

Individuale seniori: 1. Vanetti A. (Lomb.), p. 62,98; 2. Fracco (Lig.) p. 62,07; 3. Sottocasa (Lomb.) p. 61,44; 4. Vercellesi (Lomb.); 5. Pallenzona (Lig.); 6. Sanguin; 7. Gemmani; 8. Norero.

Individuali iuniori: 1. Creda G. (Em.) p. 54,46; 2. Maestri (Lig.) p. 54; 3. Variotti (Lomb.) punti 53,67; 4. Baroni (Lomb.); 5. Padovani (Lomb.); 6. Carminati; 7. Rinaldi; 8. Franchini; 9. Madella; 10. Cesani.

Classifica per Regioni - Seniori: 1. Lombardia, p. 185,84; 2. Liguria, 173,07; 3. Emilia, 161,62; *iuniori*: 1. Lombardia, p. 316,53; 2. Emilia, 296,65; 3. Liguria, 287,79.

Classifica complessiva: 1. Lombardia, 502,37; 2. Liguria, 500,86; 3. Emilia, 458,17.

Ha avuto pure luogo l'incontro interzone fra le rappresentative della Lombardia, della Liguria e dell'Emilia col seguente esito: 1. Lombardia, p. 396,51; 2. Emilia, 386,92; 3. Liguria, 383,14; 4. Venezia Giulia, 382,82; 5. Piemonte 382,19; 6. Lazio, 378,76; 7. Venezia Euganea; 8. Toscana; 9. Sardegna; 10. Puglie; 11. Umbria; 12. Campania.

Classifica individuale: 1. D'Andrea Arrigo (Lombardia) p. 76,60; 2. Caufori (Lomb.) 75,89; 3. Pollastri (Lomb.), 75,79; 4. Martini (Piemonte) 75,31; 5. Frignocca; 6. Porro; 7. Puppo; 8. Padoan; 9. Leoncini; 10. Bordone.

Il VII Torneo per novizi al R. S. Ginnastica

Nella palestra della R. S. Ginnastica ha avuto inizio ieri sera l'eliminatoria provinciale del VII Torneo pugilistico per novizi. [illegible]

Il concorso ippico di Alessandria. Risultati della prima giornata

Alessandria, 18 notte.

Sul campo del Dop. Borsalino si è svolta oggi la prima giornata del secondo Concorso ippico nazionale, organizzato dal Municipio di Alessandria per la Fiera di San Giorgio. Era presente la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo con le maggiori autorità e gerarchie della Provincia.

Ecco i risultati: [illegible]

L'eredità dell'ing. Bauer

Testamento falso?

Pallanza, 18 notte.

Mercoledì prossimo si discuterà dinanzi al nostro Tribunale una delle tante cause che, alla morte del multimilionario ing. Luigi Bauer, sorsero fra i suoi eredi: quella di falso civile intentata dal dottor Alfredo Lattuada, il quale ha impugnato la validità del testamento del defunto zio datato 18 gennaio 1933 e spedito anonimamente da Novara al nostro Pretore. Questo Tribunale, chiamato già una volta ad esaminare questa controversia, demandava l'esame del documento a tre periti di Torino, i professori Turco, Vitale e Givone; la vostra Corte, pur confermando in sostanza la sentenza del Tribunale, variava la composizione del collegio peritale che risultava composto dei professori comm. Emilio Agano, Emilio Bocchi e Dario Varni di Genova. I periti giudiziali, dopo lunghe e laboriose indagini, concludevano unanimemente per l'apocrifia della scheda contestata.

Le sorelle del defunto ingegner Bauer, Carolina e Selene Bauer in Panzuti, favorite del testamento impugnato mentre erano escluse da ogni beneficio dagli altri tre rinvenuti fra le carte del «de cujus», hanno presentato due voluminose controperizie dovute ai professori Falco di Roma e Ghis di Torino, con le quali tentano di confutare le precise ed inequivocabili constatazioni dei periti giudiziali. D'altro canto i pronipoti del defunto, Paolo e Massimo Guerrini, hanno depositato due chiare minuziose e documentate perizie dovute ai professori Carlo Gilardino e Alberto Berra di Torino, che concludono, suffragando le loro affermazioni con prove schiaccianti per la falsità del documento impugnato.

Vivissima è l'attesa nella cittadinanza per la prossima discussione dinanzi al nostro Tribunale, che si prevede vivace e appassionata non solo per la gravità della causa, ma per il numero dei patroni che vi parteciperanno e per il carattere scrimonioso della vicenda. Il dottor Lattuada sarà patrocinato dall'on. avv. Mauri, i Guerrini dagli avvocati Carusi e Dal Fiume di Torino, le sorelle Carolina e Selene Bauer in Panzuti dagli avvocati Bucci e De Gaetani di Roma e Ricciuti di Napoli. Il Tribunale sarà presieduto dal nobile cav. Scarciga.

Fortunale nel Palermitano

Palermo, 18 notte.

Improvvisamente si è abbattuto sulla nostra città un violento fortunale che ha messo in serio pericolo molte barche da pesca che si trovavano in alto mare, nonchè quelle numerosissime barche che erano nelle acque di Termini Imerese e di Cefalù. Il postale di Napoli è entrato in porto con quattro ore di ritardo.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 18. — Tendenza ferma; chiusura incerta. Prest. Young 5,5% 103; Reichsbank 182,50; Berliner Handelsges. 112; Deutsche Bank [illegible]; Dresdener Bank 73,75; Commerz- u. Privat-Bank 91; Norddeutscher Lloyd 16 5/8; A.E.G. 35; I. G. Farbenindustrie 163 3/4; Gesfürel 131,75; Holzberg 92; Zellstoff Waldhof 131,75; Hapag [illegible]; Rheinische Braunkohlen 229 7/8; Mannesmann 83 3/4; Klöckner-Werke 91,50; Hoesch, Köln 98 1/8; Siemens & Halske 183 7/8; El. Licht und Kraft 140,50; Aku 49,75.

ZURIGO, 18. — Tendenza buona. Baltimore e Ohio 53,75; Elektrobank 530; Motor Columbus 170; Saeg 32; Un. Banche Sv. 178; Soc. di Banca Sv. 359; Credito Sv. 368; Hispano 1040; Gesfürel 85; Aluminium 1795; Brown Boveri 128; Lonza 81,50; Nestlè 852; Sevillane 110; Young 24,50.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Altri episodi sanguinosi in Jugoslavia

Vienna, 18 notte.

I sanguinosi disordini verificatisi l'altro ieri nelle località di Rakitje e di Kerestinec, in Croazia, hanno determinato molta eccitazione a Belgrado. Il bano del banato della Sava è stato chiamato alla capitale per riferire sull'accaduto, e negli ambienti politici si rende responsabile dei conflitti il ministro degli interni mons. Korosec.

Circa gli avvenimenti di Rakitje, si afferma da parte ufficiale che fra i sette giovani non ve ne era alcuno che appartenesse alla disciolta organizzazione terroristica serba dei Cetnici. Negli ambienti croati, invece, si sostiene che non solo fra i giovani vi era il cetnik Katanec ma che un altro, tale Cipera, dopo aver irritato i contadini con grida ironiche, fu il primo a far uso, davanti al castello di Kerestinec, delle armi da fuoco.

A Rakitje sono stati uccisi il gendarme Buta e la moglie e la figliola di lui. Da parte croata, si spiega che il gendarme aveva provocato la reazione dei contadini perchè ne aveva ucciso uno senza essere stato provocato.

Le autorità hanno già potuto interrogare l'ex bano Mihalovic, rimasto ferito nell'incidente. A dei giornalisti egli ha dichiarato che i giovani membri del partito governativo ammazzati nel suo castello non erano provvisti di armi. Le avevano chieste alla figliuola di lui allorchè i contadini si disponevano a dare l'assalto al castello, ma non le avevano ottenute.

A Spalato, nella mattinata d'oggi, un cetnico di nome Kozlak si era recato in un negozio per fare degli acquisti. Lo seguì immediatamente uno sconosciuto, il quale senza dire parola, gli vibrò una coltellata al petto freddandolo. Scoppiato il panico, l'assassino potè eclissarsi.

Tragici conflitti in Palestina

Alessandria (Egitto), 18 notte.

Nonostante la rigorosa censura ordinata dall'autorità inglese in Palestina circa i disordini colà avvenuti, il giornale *Ahram* riesce ad avere notevoli particolari.

I disordini sono stati determinati dall'uccisione di un ebreo, in strada Tolcherm. Ieri mattina si è avuta a Telaviv un'impressionante dimostrazione cui hanno partecipato decine di migliaia di israeliti. Tutti i negozi e gli uffici sono rimasti chiusi. Le autorità hanno inviato subito reparti di truppe armate per intimare ai dimostranti di sciogliersi, ma questi, che andavano ingrossando, attaccarono le forze dell'ordine, le quali furono costrette a sparare contro la folla. Si sono avuti trentacinque feriti ricoverati nell'ospedale, oltre a quelli che non si sono presentati ai posti di medicazione. I disordini di Telaviv, sviluppatisi alle ore 10, hanno avuto fine soltanto alle ore 14. Le autorità hanno preso provvedimenti severi per il mantenimento dell'ordine in tutte le città della Palestina, dove, divulgatesi le notizie degli incidenti, si è determinato un minaccioso fermento. Ovunque le truppe sono pronte a intervenire.

Questa notte due contadini arabi, tali Salim el Masri e Hassan Aburas, dimoranti presso Giaffa, in contiguità di due colonie israelite, sono stati assaliti durante il sonno nelle loro capanne e sono stati uccisi da un gruppo di persone.

Le autorità hanno preso misure militari per isolare i due centri di Telaviv e di Giaffa, ed hanno inviato severe circolari ai direttori di giornali per impedire la divulgazione di notizie allarmanti. I partiti e le organizzazioni arabe, riunitesi, hanno deciso il boicottaggio dell'esposizione di Telaviv che si inaugurerà prossimamente.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE PASSA IN RIVISTA I REPARTI DEI GRANATIERI NELLA CASERMA DI SANTA CROCE. (Telefoto).